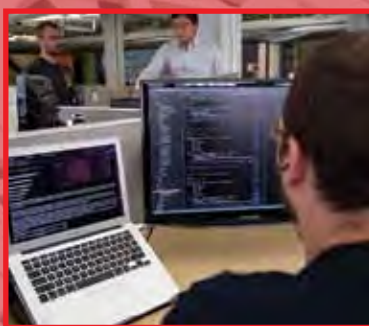


JOB

IL MAGAZINE



MESTIERI
Sono quelli
legati al digital
i più ricercati
dalle aziende



BADANTI
Lavorano
una vita per
una pensione
da fame

EXPO

dopo

EXPO

E ora cosa succede? Che fine farà l'area espositiva? E soprattutto continuerà il tanto osannato gioco di squadra e per quali obiettivi? Cinque idee per ripartire.



*Protagonisti a confronto. Interviste a
Giuseppe Sala e Letizia Moratti*





cooperative di abitanti ACLI - CISL

40 anni di affidabilità, serietà, trasparenza



Milano - Quartiere Lambrate - Vie Canzi, Tanzi, Pitteri, Crespi

coop. Dorica

BILOCALI - TRILOCALI - QUADRILOCALI

info: 340.40.85.996 - 02-77.116.300

Classe A
28,00 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Conv. Agevolata
a partire da 1.990 €/mq

Milano - Borgo Porretta

coop. Solidarnosc Borgo Porretta

PRONTA CONSEGNA

info 349.77.30.441 - 02.77.116.300 / 314

Classe A
26,00 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Convenzionata
a partire da 2.250 €/mq

Milano - Via Ripa di P. Ticinese / Via Barsanti / Via Autari

Solidarnosc Soc. Coop.

BILOCALI - TRILOCALI - QUADRILOCALI

info: 02.77.116.300 / 314

Classe A
29,00 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Libera

Milano - Via Seguro, 74

Coop. Cclcerchicasa

Si raccolgono le adesioni per 8 alloggi di proprietà

info: 02.77.116.300 / 314

Classe A
29,00 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Libera
a partire da 1.900 €/mq

Milano - Via Procaccini / Via Niccolini - coop. Solidarnosc Procaccini

Disponibilità di UNITÀ COMMERCIALI

CONSEGNA AUTUNNO 2016

info: 02.77.116.300 / 314

Classe A
5,03 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Libera

Sesto S. Giovanni - Cascina Gatti

coop. Cascina Gatti

PRONTA CONSEGNA

info: 328.96.87.638 - 02-77.116.314

Classe A
29,00 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Convenzionata
2.300 €/mq*

Cerchiate di Pero - via Battisti

coop. don G. Ghezzi

PRONTA CONSEGNA

info: 339.69.72.489

Classe A
27,62 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Libera
2.270 €/mq*

La Società cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA) è una cooperativa di produzione e lavoro che offre, da un lato un'attività professionale di amministrazione del condominio e dall'altro, un'attività imprenditoriale di "global service" (portierato, pulizie, manutenzioni, giardinaggio, ecc.) **INFO: 02.77116384 - segreteria@ssasoccoop.it**



NOI COOP affianca la ultratrentennale attività di costruzione edilizia promossa dal Consorzio Cooperative Lavoratori (CCL) e dalle cooperative di abitanti e l'attività di amministrazione condominiale della Società Cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA), con l'obiettivo di contribuire alle creazione di nuovi progetti residenziali e di gestire la vita condominiale con un accento alla socialità e agli aspetti di coesione sociale. **INFO: 334.6513441 - noicoop@gmail.com - www.noicoop.org**



www.cclcerchicasea.it

*costo medio preventivo al mq di superficie commerciale

In questo numero

- 5** **FURLAN**
La legge di stabilità
e il destino dei patronati
- 10** **ECONOMIA**
Giacomo Vaciago ripercorre le tappe del 2015
- 11** **IL DOPO EXPO**
Daverio, Ponti, Sala e Moratti tirano le somme
- 17** **COMUNE DI MILANO**
Il verde, la cultura e la politica abitativa
- 20** **ALTO MILANESE**
I numeri e i bisogni di un ricco territorio
- 22** **DONNE**
La storia di Hawa Abdi, eroina in Somalia

JOB

IL MAGAZINE

Ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



DIRETTORE RESPONSABILE: PIERO PICCIOLI
p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE: via Tadino, 23 - 20124 Milano
02/36597420 Fax 02/70046866 info@jobedi.it
Benedetta Cosmi, Christian D'Antonio,
Grafica: Francesco D'Agostino

EDITORE JOB NETWORK
PROPRIETARIO
DELLA TESTATA

Cisl Milano Metropoli Via Tadino, 23 - 20124 Milano
Responsabile trattamento dati,
legge 196/03: Piero Piccioli Reg. Tribunale di
Milano n.293 del 26/04/2006 - Iscrizione Roc n. 17405
del 09/08/2008

STAMPA

La Serigrafica Arti Grafiche - via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco (Mi) 02.54708456
www.laserigraficasrl.org

L'apertura

il ritorno (speriamo) della politica:

Di Danilo Galvagni - segretario generale Cisl Milano Metropoli

L 2015 è stato indubbiamente l'anno di Expo. Milano, nel suo complesso, si è concentrata nella realizzazione e nella riuscita della manifestazione che esponeva la città e l'intero Paese al giudizio del mondo. Qualche risultato, e significativo, è stato raggiunto: ora si tratta di non disperdere la credibilità e l'immagine che Milano, a ragione, si è guadagnata.

Expo è stato, per sua natura, un evento eccezionale e irripetibile (almeno a breve). Il 2016 deve rappresentare il ritorno alla normalità. Dobbiamo rafforzare e sviluppare i segnali di ripresa economica avendo come primo e prioritario obiettivo il lavoro. Il 2016 deve essere soprattutto l'anno della politica, nel senso più ampio e nobile. In particolare ci si aspetta che la politica riprenda in mano il pallino del governo e orienti le scelte dello sviluppo di quest'area decisiva per la crescita nazionale. Ci sono due scadenze, nell'anno che sta per iniziare, che serviranno a verificare l'esistenza e la volontà di garantire un futuro alla Grande Milano.

La prima: le elezioni di primavera per il rinnovo del Consiglio comunale. Al netto delle baruffe fra candidati e partiti, nei prossimi mesi vedremo se le forze in campo saranno in grado di elaborare progetti e fare proposte credibili. Noi non saremo soggetti passivi: come Cisl Milano Metropoli stiamo mettendo a punto una sorta di decalogo con quelle che a nostro avviso, prescindendo dai candidati e dal vincitore finale, sono le priorità per i prossimi cinque anni. Del lavoro e del consolidamento della ripresa ho già detto. Sicuramente, anche alla luce dell'esperienza recente, dovrà essere affrontata in modo più efficace l'emergenza abitativa (più di 20mila erano i richiedenti di un alloggio popolare, cinque anni fa e altrettanti sono oggi); al di là degli annunci altisonanti è necessario studiare e mettere in atto un nuovo modello di welfare in grado di rispondere alle nuove esigenze; è urgente che l'Amministrazione comunale metta mano alla riforma del decentramento amministrativo alla luce dei nuovi assetti istituzionali. Un altro pun-



to riguarda il ruolo delle partecipate: Atm, Mm, A2A, Sea e le altre. Aziende "pubbliche" che per Milano hanno svolto un ruolo storico, anche dal punto di vista sociale, e che ora hanno assunto una dimensione internazionale con competenze di alto livello. Non basta affidare queste società a buoni manager, le partecipate devono essere parte integrante del progetto della Grande Milano, la pubblica amministrazione deve definire gli obiettivi strategici e assumere la regia di queste aziende.

Tutto quello detto finora è inevitabilmente connesso con la seconda scadenza inderogabile del 2016: la Città metropolitana. O la si fa nell'anno che viene o si andrà poco oltre le chiacchiere. Seppur imperfetti, i presupposti legislativi ora ci sono e non ci sono più scuse. Ogni discorso, ogni strategia per il futuro (dalla mobilità, all'energia, all'occupazione, all'innovazione tecnologica e dei processi, ai servizi alla persona) ha senso se riferita a questa dimensione istituzionale e territoriale. Facciamo come per Expo: mettiamoci tutti intorno a un tavolo e nel 2016 diamo il via alla Città metropolitana. ■

Inquadra con il tuo smartphone i nostri QR code e seguici sui social network:





TG LAB **TI SEGUE** **OVUNQUE.** TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB **IN PRIMO PIANO,** ANCHE DA **TABLET.**

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



di ANNAMARIA FURLAN segretario generale della Cisl

LEGGE DI STABILITÀ: NON MALE MA SI POTEVA FARE DI PIÙ

Bene l'abolizione Tasi. Insufficienti le risorse per i rinnovi contrattuali e gli investimenti. Inaccettabili gli ulteriori tagli a Caf e Patronati.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di unità e coesione sociale per sconfiggere il terrorismo, rilanciando il processo di integrazione Europea con una politica comune della sicurezza, dell'inclusione e della fratellanza. Ma facendo molto di più anche sul piano della giustizia sociale, della crescita e delle necessarie scelte di sviluppo economico, per favorire l'occupazione per i giovani, le donne, gli immigrati, attraverso maggiori investimenti pubblici e privati, uscendo dalle politiche del rigore, come ha più volte sollecitato anche il Presidente della Repubblica, Mattarella.

QUELLO CHE VA...

In tale ottica, la Cisl ha dato un giudizio positivo su alcuni provvedimenti previsti dal Governo nella legge di stabilità a cominciare dall'abolizione della Tasi sulla prima casa, che era una delle proposte contenute nella nostra legge-riforma di iniziativa popolare sul fisco, presentata ai primi di settembre.

Anche l'estensione della *no tax area* per i pensionati è una delle battaglie storiche del sindacato e sarebbe un errore non intestarsi oggi questo risultato da cogliere, speriamo, fin dal prossimo anno. Così come è importante il ripristino della tassazione al 10% della contrattazione di secondo livello e prevedere l'intero sgravio fiscale del "welfare aziendale" che rappresenta uno dei punti più innovativi delle future relazioni industriali incentrate sulla partecipazione dei lavoratori per alzare la qualità dei prodotti e favorire il livello competitivo delle aziende.

...QUELLO CHE NON VA

Tuttavia, molti rimangono i "buchi neri" della Legge di stabilità. Si va dagli stanziamenti davvero miseri previsti per il rinnovo dei contratti pubblici alle misure insufficienti per stimolare la crescita e gli investimenti, in particolare nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del paese.

La conferma della decontribuzione per i neo assunti deve essere collegata al credito d'imposta per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. Se non si modificano, poi, le norme troppo rigide della legge Fornero sull'età pensionabile (le più penalizzanti in Europa) ripristinando una giusta flessibilità in uscita, ci saranno poche possibilità di "turn over" nelle aziende e nel pubblico impiego.

TAGLI INACCETTABILI

E poi c'è l'ennesimo taglio al finanziamento ai Caf e ai Patronati. Per questi ultimi la riduzione di risorse arriva dopo quella già pesante dello scorso anno, senza contare che l'erogazione del fondo avviene a rimborso di spese già sostenute dagli stessi Patronati, visto che lo Stato non ha versato ancora il saldo per il 2012 e i conguagli per i rimborsi degli anni successivi.

La riduzione delle risorse interviene sul finanziamento di attività già svolte: è come se ad un'azienda, dopo che questa ha erogato un servizio, venisse tolta una parte dei ricavi.

RISCHIO DI INCOSTITUZIONALITÀ

Una situazione davvero incresciosa. Inoltre, questa manovra rischia l'incostituzionalità, dato che il fondo per i patronati è alimentato da una piccola percentuale dei contributi previdenziali sulle buste paga dei lavoratori che ora il Governo vuole utilizzare per la fiscalità generale.

A chi saranno destinati ora questi soldi? Si vuole spianare la strada a consulenti privati e faccendieri costringendo i cittadini a pagare per prestazioni cui hanno diritto per legge? Il Governo da una parte alza la soglia del contante ed incentiva pure il gioco d'azzardo; dall'altra, taglia i servizi di assistenza ai cittadini più deboli offerti gratuitamente dai Pa-

tronati, senza voler mettere mano ad una riforma del settore che potrebbe fare chiarezza e trasparenza su chi offre davvero un servizio di pubblica utilità e di qualità ai pensionati, ai disoccupati, agli immigrati. Questo ennesimo taglio delle risorse comporterà la fine dei servizi svolti dai Patronati in maniera sussidiaria e gratuita nel nostro paese, con un aggravio di oltre 650 milioni per l'intera Pubblica amministrazione - 570 milioni di euro solo per l'Inps - e con almeno 3.000 persone che rischiano di restare senza lavoro.

RENZI CI RIPENSI

Ci chiediamo, insomma, quale sia la 'ratio' di questo provvedimento e speriamo che il Governo e il Parlamento ci ripensino subito, azzerando i tagli e ponendo le basi per una riforma seria di questo settore. Noi faremo di tutto per far rispettare le norme della Costituzione che riconoscono la funzione importante di tutela e di garanzia per tutti i cittadini svolta nel nostro paese dai Patronati per una società più giusta, equa e solida.

“ Per sconfiggere il terrorismo ci vuole coesione sociale e bisogna rilanciare l'integrazione europea ”



ODONTOIATRIA DI QUALITÀ
SMILECLIN®

TORNA A SORRIDERE RISPARMIO E GARANZIA IN SOLE 24 ORE

Specialisti italiani ti aspettano nelle cliniche SMILECLIN®, per prendersi cura di te e insieme trovare la soluzione efficace più adatta alle tue necessità e alle tue possibilità economiche. Con il carico immediato recuperi il tuo sorriso in un solo giorno dal posizionamento degli impianti, tornando subito a masticare senza problemi.

Il tariffario della convenzione ti assicura uno sconto del 10% sul listino già molto concorrenziale, inoltre se abiti al di fuori della provincia di Milano, avrai un ulteriore sconto del 5%.

SCONTO DEL 15% sul listino... Ecco qualche esempio:

Visita specialistica	Gratuita	Perno moncone	93 Euro
Radiografia digitale	Gratuita	Corona metallo ceramica	382 Euro
Estrazione semplice	38 Euro	Corona ceramica integrale	467 Euro
Ablazione tartaro	51 Euro	Protesi totale definitiva (Denti in resina, ad arcata)	680 Euro
Otturazione semplice	72 Euro	Ortodonzia tradizionale (0-12 mesi, ad arcata)	850 Euro
Sbiancamento LED	170 Euro	Ortodonzia invisibile (Invisalign® a partire da)	1850 Euro

PRIMA VISITA GRATUITA

Per poter conoscere con serenità le nostre cliniche

Dopo una visita accurata ti verrà indicato il piano di trattamento più idoneo e sceglierai liberamente se iniziare subito le cure, magari finanziando l'intero importo a tasso agevolato, oppure prenderti del tempo per decidere con più calma.

PRENOTA SUBITO

Via Cenisio 6, MILANO

Tel 02.39549094 E-mail cenisio@smileclin.com

Viale Tibaldi 27, MILANO

Tel 02.58118151 E-mail milano@smileclin.com

Visita il sito web www.SMILECLIN.com



Cliniche Dentali
ITALIANE

*Rata di finanziamento calcolata sull'intero importo della promozione valida fino al 30 Aprile 2015

Paura e insicurezza: terrorismo frena la ripresa

Dopo gli attacchi terroristici di Parigi a novembre, cresce l'insicurezza nelle imprese. Il 14% ha più paura. Vorrebbero in città e anche nella propria azienda più prevenzione e controlli. E più intelligence.

Emerge da un'indagine della Camera di commercio che rivela che il 60% degli imprenditori si sente meno sicuro (e vorrebbe più intelligence da parte dello Stato. Tanto che adesso è disponibile a investire in prevenzione e controlli nella propria impresa circa il 28% degli interpellati.



Gli stranieri sono apprezzati nelle imprese, circa una su due ha addetti nati all'estero. Per chi lavora, in azienda i simboli religiosi vanno tutti tollerati (36%) o ridotti (20%). Gli immigrati dovrebbero adeguarsi alle usanze locali, almeno in parte. Per favorire l'integrazione chiedono controllo degli ingressi clandestini, corsi ed esami di lingua e cultura per stranieri, luoghi di aggregazione con i concittadini. Negli ultimi tre mesi in Lombardia le assunzioni di stranieri sono circa una su dieci dei 27.400 posti di lavoro offerti dalle imprese.

Parla l'economista Giacomo Vaciago

Un anno così così

Il 2015 è iniziato bene, andato meglio col Jobs Act. Poi ha frenato. Il terrorismo ha fatto il resto.



contratto di lavoro è reso particolarmente conveniente ad aziende e lavoratori».

CONTINUITÀ

«Il dramma del Paese è che se non ci si mette i soldi non si muove niente. Per questo occorrerà finanziare la convenienza non illimitata del Jobs Act che è al momento garantita solo per un triennio. Il temporaneo aumento di occupazione che stiamo vivendo è un risultato positivo rispetto a una situazione economica globale che sta già frenando. L'aumento di occupazione è più di quanto la ripresa giustifichi, un paradosso italiano che non c'è negli altri paesi, perché da noi precede l'aumento del reddito».

PREVISIONI

«Ora tutti si chiedono quanto dura il gioco? Si rinforzerà la ripresa? Il vero problema per il 2016 è che il mondo ha frenato, nell'ottica globale nell'ultimo scorcio 2015 i dati sono peggiori del primo trimestre, il profilo annuo italiano è oggi a rischio. E per questo il 2016 che non immaginavamo con numeri negativi fino a questa estate, appare di nuovo bisognoso di interventi di sostegno all'occupazione. Questo perché, riguardando in blocco quest'anno, il ciclo economico è stato deludente. Russia, Brasile e Cina hanno iniziato a rallentare già ad agosto e in Italia possiamo dire che l'occupazione è aumentata perché stiamo guidando un'automobile tenendo conto cosa si vede nel retrovisore.

Abbiamo l'immagine del passato e i rischi del futuro. Anche se il 2015 chiude bene, i dati poi diranno che è stato un Natale magro. È anche chiaro che il 2015 è terminato perché si sono sviluppati moti di pessimismo crescente anche se è più nelle imprese che nelle famiglie, che non si sono ancora accorte che il miglioramento ha frenato. Quando crollano le esportazioni le famiglie non se ne accorgono perché riguarda il sistema imprenditoriale. Se a questo aggiungiamo che qualcuno ha trovato lavoro il saldo era positivo. Quindi non sono i consumi la variabile chiave perché se vanno male e le aziende sono ottimiste, vuol dire che la crisi è solo interna.

In definitiva, il 2015 è iniziato bene, è andato meglio nel corso dell'anno, confermando che le misure del ministero del Lavoro qualche effetto benefico l'hanno prodotto. Mentre poi le ultime settimane, aggravate anche dalla paura del terrorismo, hanno rivelato la caduta della produzione e l'export in arretramento ha congelato l'ottimistico trend di assunzioni».



DISOCCUPAZIONE AI MINIMI

Gli ultimi indicatori danno la disoccupazione ai minimi dal 2012 con una percentuale all'11,5% in media. Ma Vaciago dice: «Attenzione alle spaccature del Paese, il dato complessivo non lo rappresenta». Da noi il Pil è cresciuto in un anno dello 0,8%, mentre in Usa del 2,3% e in Germania dell'1,7%. La crescita area Euro in media è stata dell'1,6%.

Giacomo Vaciago, economista di fama e consulente del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, di cicli economici ne ha visti tanti. Ma per analizzare questo 2015 per Job a fine anno, dice di dover adottare parametri nuovi.

ASPETTI INEDITI

«La crisi ha colpito molto alcuni, meno altri e per questo i dati medi traggono in inganno perché non dicono niente della situazione personale degli italiani. Prendiamo l'operato della Ducati e della Ferrari, che oggi guadagna di più dell'anno scorso, alcune aziende non hanno fatto mai così tanti soldi. Certo, ce ne sono di altre che hanno chiuso e c'è la cassa integrazione straordinaria e l'attesa di licenziamento da 5 anni. Quello che è successo in Italia non è successo a nessuno, i pezzi sono sempre più spaccati non è stato mai un paese così diseguale. Per questo, il fare politica di questi tempi è difficile perché il paese diseguale è un mondo che è complicato da capire e da governare».

STRUMENTI VECCHI

«Secondo problema è l'uso dei vecchi strumenti che son serviti nel passato e che ora non vanno più bene. La cassa integrazione è uno strumento temporaneo per chi lavora in un'azienda e deve far fronte agli alti e bassi della congiuntura. In passato evitava di danneggiare

re il lavoratore temporaneamente in difficoltà. Le difficoltà erano la recessione che è stata negli ultimi 60 anni un anno ogni dieci. Nessuno di noi piangeva, perché negli altri 9 anni mettevvi da parte e il vecchio mondo era fatto a cicli. Molta gente non si è accorta che il paese è completamente diverso e gli ammortizzatori sociali erano pensati per quella situazione e funzionavano. I divari si riducevano, Nord-Sud, campagna e città. Non solo in Italia, da 10 anni stiamo vivendo in un mondo che non conosciamo a cui non eravamo abituati. Quando mi chiedono: come sta l'Italia? Io rispondo: ma perché c'è ancora l'Italia?».

JOBS ACT

«A fronte di questa situazione il governo con il Jobs Act ha affrontato preliminarmente il problema della crescente diversificazione tra un mondo di protetti e un mondo di "arrangiati". Dobbiamo ricordarci che il nostro statuto del lavoratori è del 1970.

Già prima della crisi nel mondo del lavoro c'erano forme tutelate e abbandonate a se stesse. E oggi si può dire che la riunificazione del mercato del lavoro ha funzionato, ci sono state polemiche, certo, ma gli otto decreti attuativi hanno avviato un processo su cui il governo ha messo anche soldi, si è stabilito una decontribuzione per le imprese. In generale, ci si è messi in moto per spingere all'adozione di un modello di contratto lavorativo a tutele crescenti. Oggi per la prima volta dopo tanti anni questo

Il verde al posto delle auto

Il grande parco urbano di 63mila mq che si trova tra viale Serra e via Alcide De Gasperi - parte dell'area del Portello su cui sorgeva lo storico stabilimento dell'Alfa Romeo - è stato intitolato all'industria automobilistica che per 110 anni ha caratterizzato l'anima produttiva del quartiere, dato lavoro a decine di migliaia di persone, e contribuito allo sviluppo economico e sociale di Milano.



Cantieri trasparenti

«Lavoriamo spesso sottoterra e i risultati dei nostri interventi non sono facili da vedere» dice il presidente del Gruppo CAP, Alessandro Russo, che lancia la campagna di comunicazione sui cantieri di acquedotto, fognatura e impianti di depurazione. Direttamente sul cantiere di San Giuliano e San Donato, si possono vedere le soluzioni tecnologiche e innovative adottate per il servizio idrico.



5 punti di Parigi 2015

SOFFOCATI DALLO SMOG

1

Record italiano

Non è positivo: 84.400 morti prematuri nel 2012 a causa dello smog. Le particelle più piccole sono le più dannose nell'aria, quelle che hanno un diametro inferiore ai 2,5 micrometri, quelle che comunemente si chiamano micropolveri sottili. In Pianura Padana (Milano, Brescia, Monza, Torino e Venezia), nel 2013 il limite imposto dalla Ue di 25 microgrammi per metro cubo d'aria è stato sempre superato.

2

I responsabili

Secondo la Ue il 53% delle polveri sottili è prodotto da caldaie e termosifoni mentre il 12% derivato dal traffico. In Europa ci sono 6,5 milioni di persone che ogni anno si ammalano per l'inquinamento dell'aria (490mila morti premature all'anno). I paesi più puliti sono Estonia, Lussemburgo e Malta. Le città peggiori Pechino e Nuova Delhi, per lo smog causato da trasporti e industrie.

3

I protagonisti

Barak Obama, presidente degli Usa, ha detto di aver rappresentato a Parigi l'economia più grande del mondo, ma anche una di quelle che inquina di più. Onestà a parte, la sfida è proteggere il pianeta. Il Vecchio continente produce solo il 9% di Co2 di tutto il mondo. Ma consumiamo prodotti made in China o Corea e quindi contribuiamo all'inquinamento globale.

4

Catastrofi aumentate

Il numero di catastrofi naturali è triplicato negli ultimi 30 anni: hanno ucciso 600mila persone in 20 anni e altri 4 miliardi di abitanti sono rimasti feriti o si sono spostati. Poi ci sono le ripercussioni: l'autostrada tra Pechino e Hebei è stata chiusa per smog, non si vedeva niente. Il presidente Xi Jinping ha promesso misure, ma 1,4 miliardi di cinesi vivono 20 volte oltre i limiti indicati per vivere.

5

Il pianeta che ci ritroviamo

I ghiacci e la neve presenti sulla Terra (40% del pianeta) servono alle risorse idriche e a mantenere la temperatura. Se si pensa che per i picchi di calore nell'estate 2003 ci sono state 70mila vittime in Europa, anche questo è un capitolo da monitorare. Secondo l'Onu entro il 2100 ci potrebbe essere un innalzamento del livello del mare tra i 52 e i 98 centimetri mettendo a rischio 360 milioni di persone che abitano le metropoli costiere. Per non peggiorare la situazione, 100 miliardi di dollari all'anno saranno destinati allo sviluppo green dei paesi a scarsa industrializzazione.

SOS AMBIENTE



12 GIORNI DI DISCUSSIONI

Si chiama Cop21 ed è la Conferenza sui cambiamenti climatici organizzata dall'Onu che ha visto 150 leader mondiali arrivare a Parigi tra il 30 novembre e l'11 dicembre.

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi durante il suo intervento ha richiamato il ruolo dell'Italia nel settore green: «Il nostro Paese ha ridotto le emissioni del 23% dal 1990, ha un piano di investimenti per quattro miliardi di dollari da qui al 2020, le nostre aziende sono in prima fila, da Eni a Enel. L'Italia ha molto da dire e da fare in questo settore».

Competenze digitali

Secondo un rapporto Unioncamere-Ministero del Lavoro, nel 2015 un giovane su due è stato assunto in Italia grazie alle sue competenze digitali.

Questo significa che se si è al di sotto dei 30 anni è più probabile essere scelti a lavorare se si ha dimestichezza col pc e affini. La regione dove la regola vale maggiormente è la Lombardia (26% degli assunti).



La moneta che circola

Le transazioni effettuate con carte di credito in Italia sono state 9,6% nel 2014, quasi il doppio (5,1%) del 2010. Si calcola che per 14 milioni di italiani l'unica moneta che ci si porta dietro è il contante. Il ritardo va di pari passo con l'evasione: più si paga con moneta elettronica, meno si evade.

La discussione è tornata d'attualità dopo le proposte del Pd sulle soglie di pagamento.



640 miliardi per non fare

Oltre 640 miliardi di euro (2% del Pil) vengono buttati in Italia per non realizzare infrastrutture.

Secondo l'Osservatorio di Agici, la società di ricerca per le infrastrutture, calcola che solo il 15% delle opere italiane di ammodernamento sono in linea con i tempi o addirittura in anticipo. Il 67% sono state aggravate da incrementi di costo. Le perdite in 15 anni per questi mancati progetti strategici ammontano a circa 40 miliardi l'anno.

L'osservatorio è riuscito a calcolare anche quanto la popolazione italiana pagherà per non essere connessa a Internet ad alta velocità: sono 389 miliardi da qui al 2030. Un costo altissimo, se si pensa che per la mancata copertura dei buchi dei trasporti e logistica l'Italia "perde" 152 miliardi.

Per non puntare su energie rispettose dell'ambiente si perdono 99 miliardi.

Da qui l'idea dell'Agici di identificare 100 progetti per il futuro del Paese, quelli che dovrebbero essere prioritari e garantiti da un fondo. Si potrebbe partire, dicono gli esperti ricercatori, da un fondo di 50 milioni per arrivare a 150 con l'intervento dei privati.



Poveri lombardi

Nel 2014, quasi 248mila persone sono state assistite dal Banco Alimentare della Lombardia. La fetta di minori assistiti (76mila) è uno degli aspetti che mettono in luce i nuovi dati dell'emergenza.

Il Banco ha il supporto delle 1.289 strutture caritative convenzionate. Si contano 76.700 i pasti distribuiti ogni giorno alle persone bisognose in regione, 28 milioni in tutto l'anno, grazie alle 14 mila tonnellate di alimenti recuperati e raccolti. Indice di povertà assoluta in diminuzione in Italia, ma in controtendenza in Lombardia (fonte Istat): cresce del 9%, 1 su 2 è immigrato mentre 1 su 3 è minore.

Dal 2009 al 2014 è cresciuto il numero dei poveri assistiti (+88%) rispetto alla quantità di alimenti raccolti e distribuiti (+19%); nonostante la raccolta abbia raggiunto quasi 14mila tonnellate nel 2014, si è tuttavia ridotto da 178 a 113 il numero di pasti distribuiti pro-capite, a causa del forte incremento dei bisognosi.

Nello stesso quinquennio sono quasi raddoppiate le tonnellate di alimenti recuperati dalle eccedenze della filiera agroalimentare, passate dal 36 al 60%.



Abituati al riciclo

Lo spreco non abita nelle case delle famiglie lombarde. Anche quando si creano eccedenze, l'obiettivo è cercare di non buttarle via attivando strategie diversificate, ma univoche. In media gli euro buttati in pattumiera sotto forma di cibo sono 3,5 euro per settimana, 14 al mese, 168 l'anno.

Sono proprio le famiglie numerose quelle in cui si generano più eccedenze a tavola: quelle con più figli, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, producono eccedenze in quantità superiore alle altre. Emerge dall'indagine "L'ultima meta non è la spazzatura. Eccedenze alimentari, spreco e buone pratiche nelle famiglie lombarde", che prima e durante Expo ha coinvolto centinaia di famiglie lombarde: 2.723 hanno partecipato al questionario online.

L'iniziativa è realizzata dalle associazioni dei consumatori Adiconsum Lombardia, Cittadinanzattiva e Movimento Consumatori.



Le guide di Job

Il primo numero I Quaderni del delegato

È disponibile il primo numero de "I quaderni del delegato" dedicato alla maternità obbligatoria per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti. A cura del Dipartimento Formazione, con la collaborazione degli altri Dipartimenti di Cisl Milano Metropoli, I Quaderni nascono per sostenere l'attività dei sindacalisti di 'prima linea', quelli che ogni giorno sono a contatto diretto con i lavoratori che illustrano la normativa del lavoro in evoluzione. Disponibile in due versioni: su carta, in tiratura limitata; sul web sui siti www.cislmilano.it e www.jobnotizie.it. Per ulteriori informazioni elena.bottanelli@cisl.it.



Il Comune assume

Educatrici, agenti della Polizia locale, assistenti sociali, bibliotecari. L'amministrazione ha approvato il piano per l'assunzione, a tempo indeterminato, di 455 persone a Milano.

Approvato il piano per la continuità dei servizi, ovvero una graduatoria di ruoli a tempo determinato cui ricorrere nei casi di sostituzioni d'emergenza.



La badante di condominio

La 'badante di condominio', la nuova professione nel campo dell'assistenza familiare a domicilio introdotta dal Comune di Milano a fine luglio, è divenuta presto una figura molto amata dagli anziani e dagli stessi operatori. La sperimentazione, totalmente coperta con risorse del Comune (rooming euro fino a fine anno), impiega attualmente 15 assistenti familiari per 97 persone (5 o 6 anziani ciascuna).



Fondazione Welfare

La parrucchiera storica della Comasina

Stavo per chiudere. Poi son ripartita con fiducia

Ecco la testimonianza di Graziella Cardamone, imprenditrice di "Un'Altra Testa", salone di parrucchiera per donna in Via Litta Modignani, 7, Milano (zona Comasina).

Graziella ha aperto il suo salone di parrucchiera nel 1988.

«Le clienti apprezzano la qualità del mio lavoro, l'accoglienza familiare, dicono che da me si sentono a casa! Sono qui da 27 anni ormai sono una presenza "storica" nel quartiere.

Avviare un'attività in proprio significa sacrificio. Se è tuo devi dare del tuo.

Nel 1988 era tutto più semplice, ma negli anni sono sopraggiunte tante difficoltà: la burocrazia sempre più complicata, le tasse e la concorrenza sono aumentate e poi è arrivata la crisi economica. Tempo fa le mie clienti abituali venivano anche due volte alla settimana, oggi devono far quadrare i conti, e riducono il superfluo.

Per far fronte ai cambiamenti una piccola imprenditrice deve inventarsele tutte, e spesso fare scelte difficili. Nel 2012 per sopravvivere ai concorrenti che abbassavano i prezzi ho deciso di puntare sulla qualità. Ho rinnovato il negozio per renderlo più invitante e ho investito in nuovi macchinari. Purtroppo il ritorno economico non è stato quello sperato e non mi ha permesso di coprire subito le spese sostenute, i lea-



sing, la commercialista. Mi sono rivolta alla mia banca che non mi ha concesso un prestito per far fronte al momento di difficoltà perché il mio conto "piangeva" e non avevo garanzie solide.

Sono venuta a conoscenza del progetto di FWA e nel marzo 2013 sono andata in Villa Scheibler per un colloquio dove hanno valutato la mia situazione e le necessità per le quali chiedevo il prestito. La Fondazione ha deciso di sostenermi e dopo un paio di mesi, con il supporto della garanzia concessa da FWA, la banca mi ha erogato un prestito di € 20.000 a tasso agevolato, con

i quali mi hanno pagato le spese arretrate (attrezzatura, commercialista ecc..).

Dopo un anno ho cominciato a pagare le rate del piano d'ammortamento e ogni tanto incontro il volontario della Fondazione, sempre molto cortese, per vedere come sta andando l'attività.

La Fondazione Welfare Ambrosiano, dandomi fiducia con il Credito Solidale Milano, mi ha permesso di superare un momento di difficoltà, evitando di chiudere la mia attività».

Per informazioni sul progetto: www.fwamilano.org

microcredito@fwamilano.org 02 33202118



Dalle fabbriche

La denuncia di Deborah

Io, operaia assunta e poi licenziata per maternità

Alla Fim-Cisl Milano Metropoli è arrivata la testimonianza di Deborah, lavoratrice presso la Redis, fabbrica di utensili in diamante per uso industriale. Il suo percorso lavorativo si è interrotto per una gravidanza problematica. Ecco quanto ci fa sapere.

«Sono stata assunta il 1 settembre del 1998. In azienda totali 5 dipendenti (2 operai e 3 impiegati, uno dei quali il figlio del capo) e qualche esterno che ogni tanto veniva a fare consulenza. Dopo solo 6 mesi dalla mia assunzione la crisi ha iniziato a farsi sentire e abbiamo aperto la cassa integrazione che dal gennaio 2010 ha interessato anche me nonostante fossi in ufficio amministrativo.

Mi sono sempre occupata di tutto quello che riguarda la parte amministrativa e seguivo anche le loro cose personali, poi con il licenziamento del collega che seguiva la parte degli ordini e delle spedizioni, mi sono accollata anche questo, quindi la mia giornata era impegnata per fare bolle e spedizioni, inserimento di ordini, passaggio di ordini agli operai, offerte a clienti, ordini a fornitori, gestione banche, gestione dipendenti (presenze e cassa integrazione), registrazioni contabili, calcolo IVA, recupero crediti, pagamento fornitori, insomma preparavo tutto per il bilancio affinché il commercia-



lista per la chiusura annuale potesse aver tutto pronto e in poco tempo si potesse chiudere l'anno contabile.

Nell'aprile 2012 rimasi incinta (prima gravidanza) e la loro risposta fu "non potevi darmi notizia peggiore", poi al termine della gravidanza e della maternità obbligatoria e facoltativa che decisi di usufruire completamente per seguire mio figlio, sono rientrata e mi hanno obbligato a consumare le ferie residue utilizzando due ore tutti i giorni (ho preferito scalare due ore tutti i giorni piuttosto che stare a casa giornate intere) per arrivare ad ottobre 2014 dove non avendo più ferie, mi hanno proposto il part-time.

Argomento ferie in azienda, meglio calare un velo pietoso, erano da fare come e quando diceva lui...siamo arrivati a fare anche 10 settimane di ferie in un anno andando ovviamente a debito di ferie residue, ma la sua risposta era sempre "così è, se non vi va bene quella

è la porta, io decido così e così è", quindi capisci che dovevi solo star zitto e far finta di niente...

Condizione lavorative pessime...in inverno ci si conteneva una stufetta perché il riscaldamento veniva acceso e mantenuto ad una temperatura che non superava i 20 gradi. Le pulizie venivano fatte circa ogni 3 mesi. Oggi mi ritrovo licenziata per una lunga malattia fatta (4 mesi consecutivi) per una gravidanza...ho scoperto a giugno 2015 di essere incinta (gravidanza cercata e voluta), ho comunicato subito in azienda anche perché è stata una gravidanza problematica. So perfettamente che è un licenziamento discriminatorio perché non lo avrebbero mai fatto, lo dimostra il fatto che il sig. Pietro Recagno mentre mi dava la lettera (davanti ai miei colleghi, tra le altre cose) si è messo a piangere dicendo che lui non lo avrebbe mai fatto, tutto è stato obbligato dal figlio e di questo ne sono sicura.

Ora non sappiamo neanche se e come posso aprire la disoccupazione perché l'INPS mi ha detto che per poter entrare nelle liste di collocamento deve esserci un certificato del medico del lavoro in quanto la malattia è stata consecutiva per più di 60 giorni (chiamato dalla Redis) che attesta la mia idoneità alla ripresa lavorativa, in caso contrario non posso usufruirne».



*L'eredità dell'Esposizione universale***COSA C'È DIETRO**

In ballo non c'è solo cosa fare dell'area espositiva ma come riuscire a protrarre nel tempo il metodo di successo della manifestazione. Ancora le idee non sono chiare. Molto dipenderà anche da chi guiderà il comune di Milano.

1,2 miliardi
di investimenti
dall'Italia

1 miliardo
dai paesi esteri

300 milioni
dai privati

350 milioni
dagli sponsor

1000
lavoratori assunti da
Expo S.p.a.

20mila
assunti per 6 mesi

8mila
volontari

3.300
interinali attualmente
ricollocati

Di **Christian D'Antonio**

Lo stanziamento di 150 milioni di euro del decreto legge che contiene gli interventi del governo a favore del dopo-Expo, accende le speranze e il dibattito sul dopo Esposizione universale. Non si tratta solo di tirare le somme e far tesoro di quello che è stato (21 milioni di visitatori, 20mila persone impiegate e ora senza lavoro). Il decreto affronta il nodo di Arexpo, la società proprietaria dei terreni, finora costituita da Regione, Comune, Fondazione Fiera, Città Metropolitana e Comune di Rho in cui, ora, dovrebbe entrare anche il Governo dopo avere rilevato le quote di Fiera.

Inoltre, 80 milioni vengono attribuiti all'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, un progetto che ha annunciato lo stesso premier Matteo Renzi. Il tutto non prima del giugno 2016, fino a quando l'area è a disposizione di Expo spa.

Nel frattempo, al di là delle buone intenzioni e disponibilità, c'è bisogno di idee concrete per capitalizzare l'esperienza che nei sei mesi dell'Esposizione ha messo in vetrina Milano. Il Real Estate Advisory Group ha calcolato che nel periodo maggio-settembre 2015 le presenze negli hotel sono state in media più alte del 18% annuo, le tariffe sono rincarate del 27%.

Il boom c'è stato ad agosto con più 41% turisti in città. Ci sono state ripercussioni positive in tutti i campi. La pubblicità e la comunicazione (80 aziende partner e sponsor dell'evento) ha speso 92 milioni di euro in un anno. In aggiunta, Diana Bracco, presidente di Expo spa ha annunciato che con Expo sono nate 300 start-up. L'Albero della vita, 37 metri di legno e acciaio in cerca di ricollocamento, →

12 STORIA DI COPERTINA

è, secondo una ricerca Ipsos, il nuovo luogo simbolo della città dopo Duomo, Scala, Castello, Sant'Ambrogio e pinacoteca di Brera (ha superato il Cenacolo). Ma c'è bisogno di capire anche perché alcune cose non hanno funzionato: lo shopping in media è aumentato solo del 5% (top spender i cinesi, manco a dirlo) e la Confederazione degli Agricoltori si è pubblicamente lamentata: bene il tema del cibo, ma al settore agricolo italiano i benefici non sono arrivati.

LO SMANTELLAMENTO

Si sa che la Malesia rivenderà l'80% del pregiato legno gulam di cui era fatto il suo padiglione. Sono in tutto 13 i paesi che smantellano in toto i loro siti, 18 quelli che si riportano le strutture a casa e le riutilizzeranno, 600 gli operai a lavoro fino alla primavera prossima.

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) Raffaele Cantone assicura che «il dopo Expo deve essere il più possibile caratterizzato dagli stessi criteri



con cui si è organizzata la manifestazione e obbligatoriamente deve esserci la presenza dell'Anac. La nostra unità operativa si scioglie a dicembre 2016, quindi parteciperemo ai controlli».

IL FUORI-EXPO

Non è tutto definito per le aree del fuori-Expo ma si è smosso qualcosa. Con un accordo siglato tra Comune, Fs e Regione, invece il Mercato Metropolitano di Porta Genova sopravvive a Expo. Anche lì, occupazione e attività ristorative hanno costitu-

SMANTELLATI

Sono 600 gli operai che stanno lavorando allo smantellamento dei padiglioni. Il pubblico si sta appassionando ai destini delle strutture che ha ammirato nei sei mesi di Expo. Il padiglione Coca-Cola diventerà un campo da basket, ad esempio. Restano apprensioni sulle operazioni: non ci sono appalti pubblici ed è più difficile vigilare.

ito un modello vincente.

Considerato che nel 2019 la linea ferroviaria di quella zona sarà dismessa, Ferrovie si è impegnata a migliorarne l'urbanistica. Dopo l'accordo, si discute ora di Porta Romana e lo scalo merci Farini (da solo 500mila mq) per pianificare la destinazione, che prevede anche housing sociale.

Questi, più o meno, gli scenari ad oggi possibili. Molto dipenderà anche dall'esito delle elezioni amministrative della primavera prossima e da chi guiderà Milano nei prossimi anni. ■

Il punto

Che bel modello, esportiamolo

Possiamo dirlo ora che i riflettori sono spenti. La discussione preventiva, gli accordi di anticipo tra Cgil, Cisl, Uil di Milano, le istituzioni, il Commissario di Expo e i responsabili delle imprese, ha portato i suoi frutti. Il tutto dentro a un quadro di relazioni che ha prevenuto anche eventuali conflitti. Il primo accordo risale al 2007, ed è stato inserito nel dossier di candidatura di Milano. E già a settembre 2009, a candidatura assegnata si lavorava per preparare e siglare i protocolli sui temi della sicurezza sul lavoro, sulla legalità, sugli appalti, sul mercato del lavoro, sui volontari. Protocolli che hanno regolato la costruzione, lo svolgimento, e che riguardano anche la dismissione e che sono un po' il nostro orgoglio. Le City operations che hanno "guidato" i servizi cittadini hanno funzionato. Penso all'accordo con la vigilanza, l'Atm, la pulizia, lo svolgimento regolare degli spettacoli in tutta la città. Non erano successi scontati e banali. Ma le sinergie hanno funzionato e il Comune di Milano, Expo spa, la Prefettura stessa, le imprese ci hanno conferito un ruolo importante. "Carta Milano" stessa ha recepito un contributo di buone pratiche del sindacato confederale milanese. Un rammarico c'è: non aver potuto far valere, fino in fondo, le nostre regole con i paesi esteri che si sono presentati all'Esposizione universale. Anche perché gli appalti dei paesi erano per lo più appalti privati. Fare gli accordi singolarmente con loro è stata dura. Per fortuna, l'80% dei lavoratori erano italiani e italiane le stesse imprese e Apl, e questo ha consentito una applicazione delle regole anche se solo tre nazioni hanno firmato i nostri protocolli. Bisogna ripartire proprio da quelle cose che verranno ricordate come esperimenti riusciti. Il rispetto della sicurezza, anche nelle operazioni di dismissione, ora che non ci sono appalti pubblici, deve sopravvivere al sito stesso di Expo. Abbiamo creato un modello relazionale. E che può funzionare al di là dell'evento internazionale. Il fatto che l'abbiamo gestito senza conflittualità, senza applicare moratorie formali è una testimonianza di quanto bene si può fare attraverso la contrattazione e i confronti preventivi, quando si sta sul merito. Eravamo stati a Torino a "curiosare" le buone pratiche dell'azione sindacale messe a punto con le Olimpiadi. Abbiamo moltiplicato gli sforzi, vista la portata delle problematiche di Expo2015, sia in termini di durata che di variabili complessive. Possiamo dire, anche con un po' di orgoglio, che possiamo esportare il modello-Milano.

Renato Zambelli - responsabile Expo Cisl Milano Metropoli



CINQUE IDEE DA CUI RIPARTIRE

Sul piatto delle decisioni ci sono la destinazione dell'area che verrà dismessa, le ipotesi di insediamento di varie attività che la rendano un quartiere abitato, vivo e foriero di nuove esperienze di successo.

Il sindacato Cisl preme affinché la rete di rapporti e collaborazioni con le istituzioni funzioni da piattaforma per il futuro. Perché a Rho possano convivere attività e "pensatoii" di innovazione.

1

Puntare alla creazione di un incubatore di aziende, di start-up che possa essere declinato secondo i principi del sindacato. Chi si reca a lavorare in quel luogo deve avere tutte le regole e le garanzie per poter svolgere in piena regola l'attività. Le buone idee devono essere sostenute da una base di sicurezza e rispetto delle regole sul posto di lavoro così come è successo per l'Esposizione universale.

Il sondaggio di Job sei anni dopo

Nel 2009 in pochi sapevano cosa fosse, e poi...

Solo il 40% dei milanesi aveva sentito parlare di Expo. Azzeccata la previsione sulle infiltrazioni mafiose.



Nel maggio del 2009 avevamo chiesto ai milanesi (uno dei tanti sondaggi che abbiamo fatto con Kaleidos) cosa sapessero e cosa si aspettassero da Expo. Allora il 2015 era lontano, lontanissimo. Difficile da immaginare. Milano, nemmeno lontanamente, respirava l'aria dell'Esposizione universale.

Nemmeno si sapeva dove sarebbero stati costruiti i padiglioni e come. Infatti solo il 40% degli intervistati all'epoca sapeva cosa fosse Expo, e solo il 30% approvava il progetto.

La metà del campione era orgoglioso dell'assegnazione a Milano ma solo il 40% pensava che, in qualche modo, l'evento potesse incrementare l'economia locale e nazionale. Metà degli scettici sosteneva che "non ci sono personaggi in grado di gestirla e nella

confusione ci rimettono sempre i cittadini". Il 63,5% degli intervistati si diceva sicuro che le risorse sarebbero state spese bene "per l'economia e per il prestigio di Milano".

La metà pronosticava però infiltrazioni mafiose negli appalti. Previsione forse fin troppo facile e scontata, se si considerano i cattivi auspici "giudiziari" sotto cui si è aperto il semestre della vetrina-Milano lo scorso maggio. Nessuno aveva poi messo in conto le cruenti contestazioni degli anti-global e, soprattutto, lo snobbismo di alcuni paesi, come gli scandinavi, che hanno preferito rimanere a casa.

Ma il successo, almeno di pubblico, poi c'è stato, con la rimonta di vendita di biglietti in Italia nei due mesi conclusivi della manifestazione.

2

Il campus universitario a Rho sarebbe un modo per tenere viva l'area, giustificare i collegamenti con un luogo che non deve spegnersi alle sette di sera. Si potrebbe avvicinare il mondo accademico a quello lavorativo. Per la Cisl l'istruzione è sullo stesso piano dei percorsi professionalizzanti e nello stesso sito si potrebbero tenere insieme i due mondi. Il campus, su modello di quelli anglosassoni, assicurerebbe anche presenza di servizi, negozi, attività.

3

Considerare la possibilità di impiantare un centro studi nell'area che verifichi la disponibilità di lavoro con un'attività seria di monitoraggio. Poi puntare all'attività di formazione e a un luogo dove sindacati e istituzioni possano dialogare e rivitalizzare il mercato. Il momento di incontro in cui creare un pensatoio al di là di Expo.

4

Bisogna coinvolgere le istituzioni che possano garantire amministrazione e burocrazia snella, affidabile e veloce nel sito che è stato teatro di Expo. Questa è la premessa per la riconversione dell'area.

5

Non abbandonare l'area che deve continuare a essere richiamo di interesse per la città. Bisogna definire di chi è la competenza geografica del terreno, di Rho, di Milano o della Città Metropolitana. Un'assunzione di responsabilità e presa in carico da parte delle istituzioni farà in modo da evitare l'abbandono di una zona che è già periferica.

L'opinione

Philippe Daverio

L'Albero e un candidato sindaco

Questo è il lascito più significativo di Expo.

Philippe Daverio è critico d'arte e personalità tra le più prestigiose del panorama culturale milanese. La sua posizione su Expo è abbastanza critica.

Cosa resterà dell'Esposizione universale?

L'albero della vita e l'importante sublime candidatura di Sala alla carica di sindaco di Milano. In maniera tecnica, questa è l'eredità. Spero a questo punto, che la conservazione ecologica di quei terreni sia rispettosa degli impegni presi.

Per il resto?

Sarà servito a dare urbanizzazione all'area perché lì c'era un grosso problema di inserimento urbano e conservazione ecologica. Rimane il fatto che alla fine l'Italia ha portato a casa una bella figura anche se non sono stato colpito dall'afflusso di folle oceaniche. Non ci si può paragonare certo a Shanghai dove ci sono stati 73 milioni di visitatori, ma quello è un Paese che ha 2 miliardi di abitanti.

Qualcosa non ha funzionato?

È stato un bene per Milano ma a mio avviso non per l'Italia. I tedeschi arrivavano e spesso facevano tutto in un giorno. L'Expo ha dovuto navigare sul mare della comunicazione, quindi è stata più preparata l'Expo che il sistema Italia. L'Italia ha dimenticato di dire che esisteva. Il paese sente la mancanza del sostituto del ministero del Turismo.



Giuseppe Sala

Abbiamo riportato l'Italia in cima al mondo

Si sono avvicendati diversi Governi, Presidenti del Consiglio, Ministri e anche sindaci, ma un Commisario.



«**E**xpo Milano 2015 ci ha ricordato che l'Italia è un Paese competitivo a livello internazionale in quanto a capacità organizzativa e gestionale, a innovazione tecnologica e creatività». Giuseppe Sala, ancora per un po' Commissario unico per l'Expo, è sicuramente uno dei personaggi dell'anno. La sua immagine, il suo volto sono tutt'uno con il successo dell'Esposizione e anche con i momenti meno esaltanti. Adesso dopo lo spegnimento dell'Albero della Vita è ora di tirare le somme.

I mondi della politica, dell'economia, del sociale, come hanno interagito in questo Expo.

L'Expo che si è da poco conclusa è stata un'affascinante laboratorio di collaborazione tra istituzioni, aziende e Terzo Settore. Ogni attore coinvolto nella realizzazione del progetto ha fatto la sua parte, confrontandosi con gli altri e cercando soluzioni concrete per rendere il più efficiente possibile l'organizzazione e la gestione della manifestazione. Expo Milano 2015 ha avuto il grandissimo merito di aver attivato un circolo virtuoso destinato a durare nel tempo.

Cosa ha significato per lei rappresentare

Milano, l'Italia davanti al mondo? Facciamo l'identikit del Commissario Unico.

Per me è stato un grandissimo onore. Durante i sei mesi di Expo Milano 2015 ho accolto e parlato con oltre 60 Capi di Stato e di Governo, oltre ad aver guidato personaggi di spicco a livello internazionale alla scoperta del sito espositivo. Non posso che ricordare con orgoglio sia i 184 giorni di eventi, incontri che hanno caratterizzato il mio vivere quotidiano in Expo sia i duri mesi che hanno preceduto l'apertura. Amministrare, gestire e organizzare questa manifestazione non è stato facile. Con l'obiettivo dei 20 milioni di visitatori che ci eravamo proposti. Credo che per svolgere un compito di questo genere serva sicuramente determinazione, capacità di prendere decisioni alla svelta, responsabilità e un'ottima squadra di collaboratori.

Cosa hanno "promosso" maggiormente i turisti arrivando nella città dell'Expo?

Quel mix di innovazione, glamour, internazionalità e cultura che ha dimostrato di saper offrire ai visitatori. Non dimentichiamo che da maggio a ottobre, i musei cittadini hanno registrato il 50% in più.

(Una versione più ampia dell'intervista a Giuseppe Sala è disponibile su www.jobnotizie.it)

Gli altri dopoExpo

Cosa c'è da imparare dai disastri altrui

Bene Lisbona. Un po' meno Siviglia. Hannover meglio lasciar perdere.

L'esempio da guardare è Lisbona. Nel 1998 per l'Esposizione Universale "specializzata" in oceani e biodiversità, prese l'area orientale della città attorno al fiume Tago e la riqualificò. Nell'efficiente Germania però, l'Expo di Hannover del 2000 (che era una di quelle "registrate", cioè globali, come quella di Milano, *in foto*) fu un disastro: su 40 milioni di visitatori attesi se ne presentarono 21. Siviglia 92 sta a metà: rispolverò l'immagine della città nel mondo, ma poco di quello che fu fatto è ancora in uso.

A Milano ci si concentra su Arexpo, la società della Regione Lombardia e del Comune di Milano (34,67% ciascuno), partecipata dalla Fondazione Fiera (27,66%), dalla Città metropolitana (2%) e dal Comune di Rho (1%) proprietaria dell'intera area dell'Esposizione universale. La destinazione più accreditata del sito resta quella promossa dal premier Matteo Renzi, che ha presentato lo **Human technopole Italy 2040** che dovrebbe richiamare nelle intenzioni 1000 scienziati e 600 ricercatori universitari. Il costo? 145 milioni l'anno, che servono per metà per pagare il personale, il 15-20% per le infrastrutture, il 20-30% per la ricerca e sviluppo. Il polo sarà guidato dall'**Iit, l'Istituto italiano di tecnologia** (fondazione di diritto privato finanziata dal governo) diretto dal famoso fisico Roberto Cingolani che insisterà su 70mila mq su un totale di 1,100mila dell'Expo. La metà dovrebbe essere destinata al verde. Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni pressa affinché la direzione del parco tecnologico resti in Lombardia. Tutto ancora da definire.



Marco Ponti (Politecnico)

Aspettiamo i bilanci prima di cantare vittoria

Cosa rimarrà dopo i sei mesi di kermesse? I soldi pubblici vanno usati per strutture permanenti.

«La spesa non deve essere arbitraria». È molto critica la posizione di Marco Ponti, professore ordinario di Economia applicata al Politecnico di Milano, sulla destinazione di Expo. «Expo è stata un'ottima kermesse per pubblicizzare il prosciutto di Parma».

Cosa non va del progetto?

L'impiego dei fondi pubblici va rendicontato. I terreni pagati a caro prezzo nessuno li vuole. Mi sembra si disattenda la promessa fatta agli elettori. Che si faccia un'asta e lo si rivenda al miglior offerente.

Quindi è stato un insuccesso?

Non è accettabile che si siano fatte pressioni per invogliare i media a parlare bene di un evento i cui benefici sono molto dubbi. Anche gli stranieri arrivati sono meno del previsto e non hanno aumentato il Pil. Forse solo Milano se ne è avvantaggiata.

Cosa è successo all'estero in situazioni simili?

Per le Expo di Los Angeles e Atlanta la mano pubblica non ha messo soldi, se non per cose necessarie. Da noi sono stati spesi soldi per strade che dopo l'Expo, se non ci sono riconversioni, non si sa nemmeno a cosa serviranno. Non si può sprecare un'infrastruttura durevole per una finalità limitata a sei mesi.

E per la destinazione dell'area?

Si dovrebbe scegliere il progetto che costa meno alle casse pubbliche, secondo me ci sono altre priorità sociali prima di fare campus universitario o la terza fiera. Credo che la domanda pubblica debba incentivare economia ma non con edifici, piuttosto orientarla al progresso tecnico, alla tecnologia. Per esempio, oggi c'è una forte domanda per stazione energetica elettrica per i trasporti.

Letizia Moratti

Un gioco di squadra che ha fatto scuola

2008: tutto nasce dalla sollecitazione dell'allora segretario dell'Ocse. Prodi sposò subito l'idea.

Sono 4 i suoi Padiglioni preferiti: Angola, Israele, Emirati Arabi e Padiglione zero.

«Il tema che avevo scelto per Expo - la prima persona non stona in bocca a Letizia Moratti - aveva caratteristiche importanti. "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Innanzitutto la trasversalità rispetto a molte delle sfide della sostenibilità. Il fatto che proprio nel 2015 quell'insieme di temi cui sarebbero stati oggetto di un ampio confronto internazionale. Infine la forza universalmente riconosciuta dell'Italia in materia che poteva costituire una solida base per un rilancio internazionale del Paese».

«L'anno che si sta per chiudere coincide con il traguardo che nel 2000 ci eravamo dati per affrontare alcune grandi questioni globali tramite un'agenda costruita dalle Nazioni unite con la partecipazione di tutti i governi rappresentati, nota come Millennium development goals. Sono convinta che i sei mesi di Expo Milano 2015 abbiano costituito un'esperienza preziosa di cui fare tesoro per poter esprimere con più efficacia il grande potenziale che l'Italia può offrire al perseguimento di obiettivi globali tanto importanti». Letizia Moratti è il sindaco che condusse la battaglia, vinta, di portare Expo a Milano e per questo è da considerarsi protagonista di primo piano anche di ciò che poi l'Esposizione è stata.

Ricordiamo perchè Expo a Milano.

La scelta della candidatura nel 2008 e del tema rispondevano a una precisa visione strategica. Innanzitutto sapevamo che Milano e l'Italia avevano bisogno di rinnovare il proprio posizionamento strategico. Fu un buon suggerimento dell'allora Segretario generale Ocse quello di consigliarci un evento bandiera. Tra gli eventi internazionali che pensavamo potessero avere più efficacia scegliemmo l'Esposizione Universale, più appropriata al nostro scopo rispetto, per esempio, a eventi sportivi. Ma la condizione necessaria era che scegliessimo un tema denso di potenzialità. È con questa visione che abbiamo presentato al governo l'ipotesi della candidatura. L'allora Presidente del Consiglio, Romano Prodi, ne ha colto immediatamente le potenzialità, così come il suo Ministro per gli Affari Esteri, Massimo D'Alema. La conseguenza è stata la messa a punto di un metodo di lavoro assolutamente efficace, con una cabina di regia costituita presso la Presidenza del Consiglio capace di raccordare istituzioni ed enti nazionali e locali, imprese, università e organizzazioni del Terzo settore orientandone l'azione in modo assolutamente efficiente. Un modello che suggerirei di adottare anche per future occasioni analoghe.

(Continua la lettura su www.jobnotizie.it)



www.itl-libri.com - Seguici su Twitter @CAmbrosiano e Facebook



CENTRO AMBROSIANO

Un anno di MISERICORDIA



pp. 160 - € 10,90

✓ Cosa vuol dire **AMARE** gli altri?

✓ Sono ancora attuali le **OPERE DI MISERICORDIA?**



Parole di speranza per **UOMINI** e **DONNE** del nostro tempo meditando i **Salmi**

pp. 112
€ 8,90



pp. 176
€ 12,90



libri@chiesadimilano.it - Tel. 02 67131639

Colf e badanti

UNA VITA DI LAVORO PER UNA PENSIONE DA FAME

La stragrande maggioranza arriva appena alla minima. E con la Fornero è anche peggio.

Di **Fabrizio Valenti**

Oggi giorno una badante con anche trenta-trentacinque anni di contributi regolarmente versati, rischia seriamente di non prendere la pensione. Le statistiche elaborate dalla Fisascat - Cisl Milano Metropoli sono quanto mai preoccupanti. Con il regime contributivo in vigore si arriva a stento alla 'minima'. Nella stragrande maggioranza dei casi, invece, la pensione arriva appena a 400 euro che con l'integrazione al minimo da parte dello stato, raggiunge i 500 euro. Una condizione già di per sé ai limiti considerato anche che l'integrazione che viene fornita dallo Stato non prevede l'aggiornamento Istat in base all'aumento del costo della vita. Ma se oggi lo scenario è tragico, domani lo potrebbe essere ancora di più. E la colpa, guarda caso, è della legge Fornero. Dal 2017, infatti, l'integrazione al minimo, potrebbe saltare, in quanto, non è prevista dalla nuova normativa.

Per capire le ragioni che portano molte badanti ad avere letteralmente 'pensioni da fame' occorre andare a ritroso. Se si pone attenzione al sistema contributivo attuale, ecco che si comprende chiaramente il perché di certe conseguenze. Ad oggi con il decreto legislativo del '92 la stragrande maggioranza delle badanti 'regolarizzate' perché, comunque, c'è un buon 2/3, percentuale che con la crisi è anche aumentata, che lavora nel 'sommerso' è inserita nella cosiddetta quarta fascia. In buona sostanza, per i contributi domestici si versa indipendentemente dal salario percepito un euro all'ora (mentre la lavoratrice è tenuta a versare di suo 25 centesimi). Una

misura 'forfait' che se poteva avere una sua ratio negli anni Novanta - ovvero, quando il fenomeno era agli inizi ed era necessario spingere i datori di lavoro a regolarizzare queste situazioni - oggi non ce l'ha più. Anche perché spesso e volentieri il versamento di un euro all'ora come contributo previdenziale si lega a dei 'contratti farsa' da 25 ore settimanali (il minimo per garantire l'anno completo a livello di contribuzione). Va da sé che attraverso questo 'giochetto' il datore di lavoro si ritrova a pagare i contributi solo sulle 25 ore, quando, spesso, le ore effettive sono ben oltre le 40. In compenso, però, la badante ha una contribuzione bassissima e di conseguenza anche tutti gli altri istituti collegati al contratto (maternità, infortunio, indennità di disoccupazione).

Le badanti, molto spesso, quando devono presentare la loro dichiarazione dei redditi si affidano agli sportelli del sindacato o di un patronato. Il datore di lavoro, infatti, in questo caso, non si configura tecnicamente come 'sostituto d'imposta', perciò, occorre che siano le domestiche a fare una propria autodichiarazione rispetto ai loro redditi. E sovente le tasse pagate dalla lavoratrice vengano calcolate sullo stipendio realmente incassato da quest'ultima e non su quanto previsto a norma contratto. Una prassi che finisce per sgravare ulteriormente il datore di lavoro a svantaggio della dipendente. Queste sono le 'regole' del mercato in vigore nel nostro Paese. La strada per il riconoscimento dei 'diritti negati' alle badanti, evidentemente, è ancora lunga e tutta in salita. ■



LIMITAZIONI

Si calcola ci siano 150mila badanti in Lombardia. Circa il 21% degli oltre 9 milioni di residenti hanno oltre i 65 anni.

L'intervista

Luigino Pezzuolo (Fisascat-Cisl)

Quelle dei diritti negati

Anni e anni di lavoro malpagato e poi una pensione da fame

"Sono i lavoratori dei diritti negati, eppure, svolgono una funzione assai preziosa, ancorché fondamentale, per le nostre famiglie". Luigi Pezzuolo segretario generale della Fisascat Cisl di Milano Metropoli tratteggia il fenomeno delle badanti e l'impegno del sindacato su questo fronte.

"C'è un tema di tutele in ambito previdenziale che è centrale - spiega Pezzuolo - Spesso, infatti, anche nei casi di assunzione, ci troviamo con persone collocate con 24 ore di lavoro settimanali riconosciute, quando, nella realtà sono ben di più".

A Milano sono oltre 1.600 le badanti che si rivolgono agli sportelli di Fisascat, tante ma ancora poche: "È un processo lungo - osserva il dirigente sindacale - ma che abbiamo avviato. Penso anche a quanto stiamo facendo per il pieno riconoscimento della maternità". C'è poi tutta la partita della 'piena integrazione' di questi soggetti. Da qui nasce il progetto 'Laboratorio delle idee', un percorso teso a dare competenze professionali a chi si occupa dei nostri anziani o di persone disabili. "Perché oggi - sottolinea Pezzuolo - non basta conoscere la nostra lingua. È necessario saper cucinare i nostri piatti, avere un minimo di nozioni rispetto ai farmaci da somministrare ad un anziano. Così come è opportuno possedere dei rudimenti rispetto alle nuove tecnologie. Sapere spedire un mail per esempio".

Accanto al sindacato, però, fondamentale è il ruolo delle istituzioni: "Noi chiediamo nuove forme di contribuzione, anche perché in una società che diventa sempre più povera, delle due l'una: o diminuiranno le badanti, oppure, ipotesi più probabile, aumenterà il lavoro sommerso.

Statistiche

La prima azienda di Milano

Quelle regolari sono 80mila ma sono solo un terzo del totale

Le badanti sono la prima azienda milanese con 80 mila occupati che diventano 186 mila a livello lombardo. Il problema è che questi numeri sono decisamente maggiori, visto che il 'pianeta badanti' è almeno per due terzi sommerso. Si tratta di una professione ormai multiculturale con il 79,2% di nazionalità straniera e il 79,3% di sesso femminile. In Lombardia sono 400 mila circa gli anziani non autosufficienti che necessitano di assistenza, di cui 59mila ricoverati in casa di riposo. A questo proposito, occorre rimarcare che, complice anche la crisi economica di questi anni, la permanenza nelle case di riposo è

diminuita drasticamente: da una media di 2 anni (pre-crisi) ai 3 mesi di oggi.

Di recente, il Consiglio regionale lombardo ha approvato nel maggio scorso la legge 15/2015 che si prefigge di affrontare una serie di problematiche. In primis della necessità di identificare il profilo dell'assistente familiare per qualificarne il lavoro, contrastarne l'attività sommersa e irregolare, sostenere le persone assistite e le famiglie, rafforzare il ruolo dei Comuni e gli ambiti territoriali e collaborare con i diversi attori del territorio, fra cui anche il sindacato e i patronati.

Demanio

PATRIMONIO ENORME E TANTE CASE VUOTE

Un tesoro in buona parte non conosciuto: 22mila inquilini e immobili di pregio. Il divorzio da Aler e l'ennesimo censimento.

L'enorme patrimonio immobiliare del Comune di Milano e delle sue partecipate (Pio Albergo Trivulzio su tutte) è un tesoro che nemmeno la giunta Pisapia sa inquadrare completamente. Da sempre serbatoio di clientelismo (trasversale) è molto più esteso di quanto si possa comunemente pensare... Dalle case dietro l'arco della Pace, agli edifici in Brera e in Corso Garibaldi, da tutta via Confalonieri a via Festa del Perdono, fino ad arrivare alla Galleria oltre a 18mila appartamenti sparsi nella città. Mettere ordine nel più importante tra i beni pubblici di Milano, 22mila gli utenti delle sole case di proprietà del Comune è impresa davvero titanica. Basta provare a chiedere mappe catastali e fotografie degli immobili a Case e Demanio per accorgersi che non tutte le proprietà sono censite. I contratti di affitto, dove negli ultimi 20 anni, associazioni, Onlus o realtà del Terzo settore hanno sostituito partiti ed enti, sono tra i più svariati. Pochi vengono aggiornati ai prezzi di mercato: la stessa assessora alla casa, Daniela Benelli, era stata costretta a presentare le dimissioni, respinte dal Sindaco, dopo che alcuni giornali avevano rivelato il prezzo del canone dell'appartamento dove abita: 900 euro per oltre 100 mq nella lussuosa zona di via Archimede (mentre un monolocale in zona Farini costa 800 euro). Una falla, quella del mancato aggiornamento dei dati, che i frequenti 'censimenti' organizzati da Aler, Comune e, non ultima MM spa, a cui nel 2014 la Giunta ha affidato la gestione del patrimonio residenziale comunale, non sono riusciti a risolvere. E' infatti il braccio operativo del Comune, nata nel 1955 col nome di Metropolitane Milanesi, il soggetto scelto dalla Giunta per gestire le case del Comune, dopo le discutibili gestioni degli ultimi 20 anni (coi casi Aler e Romeo, su tutte). Nel giugno 2014 l'ex direttore generale del Comune, il manager del PD Davide Amedeo Corritore, è stato nominato al vertice dell'azienda; la sua nomina è coincisa con una riorganizzazione, con il passaggio di competenze e ruoli dal Comune a MM spa che ha assorbito 40 dei dipendenti ex Aler. Nel novembre 2015 è partita l'ennesima anagrafe dell'utenza, che si concluderà nell'aprile 2016. In attesa dei dati esatti, di sicuro ci sono migliaia di appartamenti sfitti a fronte di oltre di 20mila cittadini in attesa di assegnazione di un alloggio popolare. Una realtà che nemmeno la maschera dell'Housing sociale, con i due pur importanti interventi di Figino e via Cenni (via Novara) riesce a camuffare.

I NUMERI

Sono **18mila** gli alloggi di proprietà del Comune e **22mila** gli utenti gestiti dal giugno 2014 da MM dopo i disastri degli ultimi **20 anni**. Non tutte le proprietà comunali sono censite.



ANCHE QUESTO È COMUNE

La società Disma S.a.s. si è aggiudicata il quarto piano della galleria Vittorio Emanuele II (diventerà un hotel). Il bando comunale riguardava uno spazio di 1000 metri quadri lato Duomo a 36mila euro al mese. Sotto, l'interno delle case popolari di via Solari.



Solari, la madre di tutti i quartieri popolari

Il complesso di via Solari 40, progettato a fine Ottocento e ultimato nel 1906 dalla società Umanitaria, è uno dei primi esempi di edilizia popolare a Milano. Finanziato da filantropi (Moise Loria su tutti), sottoscrizioni popolari, versa in uno stato davvero pietoso. "È da almeno 4 anni che cadono tegole". Uno degli edifici che saranno oggetto di intervento è vuoto da diciotto mesi: Aler ha provveduto a spostare gli inquilini in altre case popolari. Rientreranno? Difficile prevederlo. Otto milioni non sono bastati a 'finire' il lavoro. Tutto questo a fronte di affitti raddoppiati rispetto a quanto si pagava nel 2011. "Da 116 euro al mese adesso ne pago 236", racconta Rosa, 80 anni.

DENTRO PALAZZO MARINO / 4

Prosegue il viaggio nei settori dell'amministrazione comunale: dopo edilizia e personale parliamo di mobilità e parchi pubblici.

Periferie

PEGGIO DI PRIMA NONOSTANTE LE PROMESSE

Doveva essere una delle priorità della Giunta arancione invece l'attenzione e gli interventi si sono limitati a Navigli e poco oltre.



ERP: "Non c'è niente da assegnare"

Dal 15 giugno gli uffici dell'Edilizia pubblica residenziale si sono trasferiti dalla storica sede di via Pirelli 39 alla palazzina in mattoni rossi sul piazzale del Cimitero Monumentale lato cavalcavia Farini. Per più di un mese gli utenti, molti dei quali mamme con le carrozzine, hanno dovuto fare gimcane tra i cantieri in corso sul piazzale e dentro la nuova sede degli uffici, oggetto di diverse segnalazioni da parte delle organizzazioni sindacali.

"La diminuzione dell'utenza è stata drastica", ci spiega Roberto Sforzi dirigente sindacale della Cisl, "mentre la sporcizia e i disagi dei cantieri sono proseguiti per tutta l'estate con i casi esemplari delle trappole per topi posizionate di fianco agli uffici e delle macchinette del caffè poste nei sotterranei".

Gli uffici, secondo molti utenti, non avrebbero ancora adeguato i moduli alle nuove disposizioni legislative in materia di assegnazione alloggi, mentre le domande di alloggi per famiglie in difficoltà restano spesso inevase. "Non abbiamo alloggi da assegnare", racconta un funzionario. E soprattutto per i disabili, che hanno necessità di abitazioni con determinati standard, la situazione sta diventando davvero ingestibile.

Le periferie oggi sono molto peggiori di cinque anni fa, e mi fa male ammetterlo. Pisapia dove sei? Che fine hanno fatto le tue promesse? Questi i concetti sferzanti sospesi nel silenzio della Sala Alessi durante l'incontro del Forum civico metropolitano tenutosi ad ottobre. Parole forti come il carattere di chi le ha pronunciate, Franca Caffa la storica e ormai stanca animatrice del Comitato di quartiere Molise Calvairate, uno dei complessi residenziali pubblici (via degli Etruschi, viale Molise) più difficili dell'intera città.

E' vero che le aspettative erano state molte, forse troppe, e che il 90% degli assessori vive al di qua della circonvallazione, ma le speranze che molti, dal Giambellino al Gallaratese, da Quarto Oggiaro al Corvetto, avevano riposto nelle proprietà taumaturgiche del sindaco sono state deluse.

Il senso di isolamento e abbandono di molti, soprattutto anziani, è aumentato così come le effrazioni, le occupazioni (non solo per necessità) e gli episodi di intimidazione. Qualcosa si è mosso a Quarto Og-

giaro, Figino, Lambrate e a Quinto Romano, ma più per la buona volontà di alcuni consiglieri di zona, e comitati di quartiere, per alcune encomiabili iniziative occasionali, piuttosto che per un piano di intervento sistematico.

"La rivoluzione arancione si è dimostrata una bufala", ci spiega Anna del Comitato abitanti San Siro mentre ci mostra le vie intorno a Piazza Selinunte, in quello che è il più grande e popoloso quartiere popolare di Milano, il Baracca. Quasi 40 mila abitanti di cui la metà sono di origine nordafricana. E gli sgomberi si sono intensificati, con un aumento della tensione che ha coinvolto residenti, Polizia Locale e Polizia di Stato.

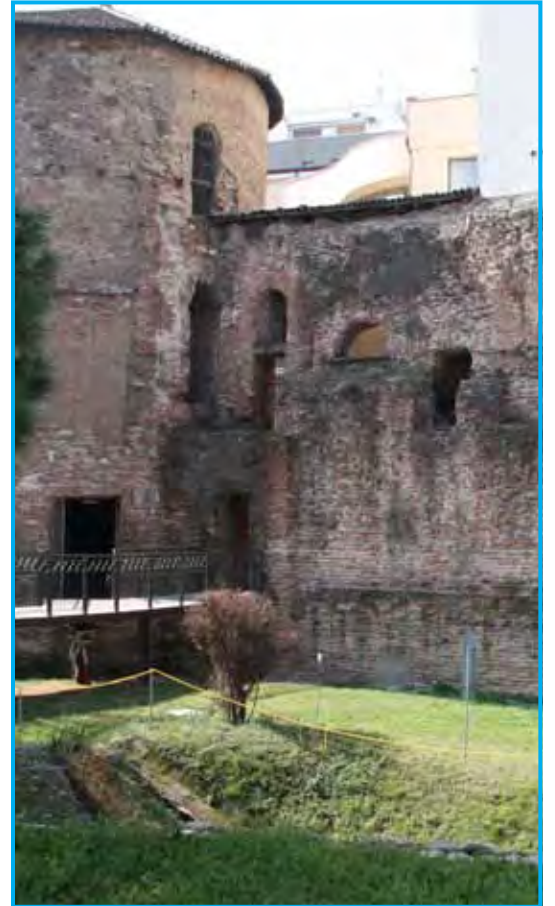
Non sono dello stesso avviso gli abitanti di Figino che han visto diversi miglioramenti nel loro quartiere, così come quelli di Bruzzano e Niguarda, tra le zone in cui l'azione coordinata di Giunta-Consigli di Zona si è dimostrata più efficace. "Ormai", ci svela un agente, "Dobbiamo intervenire con due camionette dove, fino allo scorso anno, ne bastava una. Non è il massimo sgomberare

anziani o famiglie, ma è il nostro lavoro...". E sono proprio gli abitanti delle periferie quelli che più puntano il dito contro la gestione dell'emergenza casa dell'assessore Benelli: "A loro - ci spiega Naima che aveva partecipato attivamente alla campagna elettorale del 2011 - interessa solo il centro. La loro idea di città finisce lì alla cerchia dei Navigli, al massimo arriva alla circonvallazione".

Una realtà ben diversa da quella disegnata da comunicati stampa e servizi propagandistici stile #BellaMilano pubblicizzati dal sito www.comune.milano.it, ma innegabile per chi vive in periferia.

"Ci siamo dovuti spostare", ci racconta Paola, che da 15 anni viveva in una casa popolare dietro via Monte Velino.

I costosi progetti dei 'contratti di quartiere' avviati negli scorsi anni in alcune zone della città non sono bastati e, finiti i finanziamenti per laboratori di quartiere tanto ambiziosi quanto evanescenti, nelle periferie milanesi si fa fatica a vivere.



I GIOIELLI

Sopra, il Mudec, il museo delle culture aperto a Milano nell'anno di Expo. In alto a destra, l'interno di Palazzo Morando, cortile storico nel mezzo del quadrilatero della moda. A lato, la scultura marmorea di Michelangelo Buonarroti, La Pietà del Rondanini, esposta al Castello Sforzesco. Ultime a destra, le mura romane del Museo Archeologico a Milano.



Cultura

LA CULTURA È RIMASTA IN CENTRO

Bene il fuori Expo ma per andare oltre l'Esposizione c'è bisogno di più personale e più attenzione alle zone periferiche.

Lo ruolo che la Cultura ha assunto in questi ultimi anni a Milano è cambiato enormemente, fornendo alla città una nuova veste e nuove prospettive future. Per capire quanto profonda sia stata questa trasformazione, sfuggita a quasi tutti gli attori in campo (giornali, osservatori, istituzioni), basti guardare al recente esempio di Expo. Che non è stato solo le luci dell'albero della vita ma che ha trovato tra Piazza del Duomo, Palazzo Reale e il Castello le sue attrattive più ricche di contenuti e di spessore culturale.

Lo sforzo enorme compiuto da lavoratori e dirigenti del Comune di Milano per l'ideazione, gli allestimenti (basti pensare alla sala della **Pietà Rondanini** allo Sforzesco) e il lavoro di custodia, ha elevato questo ambito a fattore vincente, vero e proprio motore del fermento (e degli incassi fatti registrare dalle imprese private) vissuto dalla nostra città durante i 6 mesi della manifestazione.

BENESSERE PER TUTTI

Una macchina che ha portato benessere a tutta Milano anche grazie all'enorme impegno dei custodi museali, migliaia le ore di straordinario totale autorizzate, il comparto più 'basso' della scala gerarchica che soffre di un'età media tra le più alte del Comu-

ne e sui quali la Cisl Funzione Pubblica di Milano punta molto, sia per la formazione che per i corsi di aggiornamento professionale. Per questo le organizzazioni sindacali hanno posto all'attenzione dell'assessore al personale Chiara Bisconti la necessità di aprire un concorso per assumere nuovi custodi museali, una tra le (poche) richieste sindacali accettate al tavolo occupazionale, che non ha prodotto un accordo condiviso sottoscritto.

"Siamo rimasti in due a gestire tutto - ci spiega una collega che lavora in uno dei più importanti archivi del Castello - se non assumono qualcuno tra poco qua dovranno lasciare tutto all'esterno".

E poi: "Tra il 2013 e oggi sono andate in pensione 3 colleghe su 6 e il lavoro non è calato qua al Castello anzi...".

OLTRE IL CENTRO

C'è molto da fare soprattutto fuori dal 'centro', dove Musei di grande valore restano fuori dalle luci dei riflettori. Le potenzialità di Palazzo Morando, tanto per citare un esempio che potrebbe essere comune all'Archeologico (che resta purtroppo sconosciuto, insieme alle mura romane custodite nel suo cortile, agli stessi milanesi), e al Museo del Risorgimento o al nuovo Museo delle Culture di via Savona,

sono eccezionali anche se restano relegate in spazi non sempre adatti all'importanza delle collezioni, un vero patrimonio che basterebbe da solo a muovere l'interesse del pubblico.

Nonostante le polemiche che ne hanno contraddistinto l'apertura, il Mudec è il più moderno tra gli spazi a disposizione del Comune non solo per organizzare mostre ma per i laboratori, la biblioteca, e gli spazi extra espositivi. Serve farlo conoscere, forse aprendolo alle collezioni oggi sacrificate negli altri spazi.

"Non lo scrivere ma qui viene davvero poca gente - ci svela A. che lavora nella biblioteca del palazzo. - I lavori sono stati fatti in fretta e furia per finirli nei tempi concordati e qualche magagna c'è.

Ma è un peccato vedere questi spazi vuoti, ci sarebbe bisogno di una idea...".

I vestiti e gli oggetti che il Comune gestisce a palazzo Morando, grazie all'abilità dei conservatori, sono tra le più preziose fonti di ispirazioni artistiche di cui Milano può andare fiera.

Spesso invece, i costumi conservati vengono esposti poco e con spazi non in grado di valorizzarli, così come restano sconosciute ai cittadini milanesi le capacità delle Sezioni Didattiche (spesso non presenti nemmeno nel sito del Comune) un pool di una ventina di colleghe educatrici e formative che 'creano' da sé i cataloghi ad hoc per migliaia di studenti e i loro insegnanti impegnati nelle viste delle mostre.

Con passione e impegno, facendo risparmiare al bilancio comunale decine di migliaia di euro ogni anno, le colleghe gestiscono spazi (Sforzinda al Castello) e laboratori (aula Didattica a Palazzo Reale) capaci di offrire una proposta formativa di eccellenza, recentemente arricchita dal Museo Botanico di Villa Lonati, nella sede del settore tecnico del verde di fianco all'Ospedale Maggiore a Niguarda.

Dove va l'Alto Milanese

ECCELLENZE PER LA C

Non è solo questione di orgoglio "territoriale" ma di numeri e realtà. Nonostante

Un protagonismo da difendere

La vera sfida che si gioca all'interno della Città Metropolitana riguarda il protagonismo dell'Alto Milanese. Un territorio ricco di potenzialità che, malgrado la pesante crisi di questi ultimi anni, ha mantenuto intatta la sua mission industriale. Questo è un territorio che continua ad avere delle eccellenze nell'ambito della manifattura, ma anche della meccanica. Penso alla Trc Candiani di Robecchetto con Induno un'azienda leader a livello europeo nella produzione di jeans, ma anche alle firme della grande moda. Legnano è famosa per la vocazione stilistica passando da Ferrè a Dolce & Gabbana, una realtà che oggi dà lavoro a circa 1.000 persone.



Vi è poi tutto il comparto legato all'ambito industriale più classico. Da questo punto di vista, il salvataggio della Tosi è stato, comunque, un segnale importante per tutto il settore. Senza dimenticare il Cluster in ambito meccanico che vede, proprio nell'Alto Milanese, il suo cuore pulsante con aziende come la STF di Magenta che sono sinonimo di qualità ed efficienza a livello internazionale nella produzione della componentistica legata alle Centrali termiche di vecchia e nuova generazione. Non meno centrale, in questa particolare fase, è il ruolo di Euroimpresa, un'agenzia che si presenta come una vero e proprio 'incubatore d'idee', assai preziosa nell'accompagnamento e nella nascita delle start up.

Ma l'Alto Milanese e, più in generale, tutto l'asse che da Malpensa scende lungo il Ticino, significa anche turismo e agricoltura di qualità. La presenza del Parco del Ticino e del 'Sistema dei Navigli' lombardi hanno rappresentato in questi anni un 'volano' per nuove forme di sviluppo economico. Attraverso la rete degli agriturismi si sta sviluppando un turismo di prossimità, che in una fase economica particolare com'è l'attuale, ha significato e significa nuove opportunità occupazionali. Dunque, appare fin troppo evidente che stiamo parlando di un'area con delle peculiarità forse uniche all'interno dell'intera Città Metropolitana. In quest'ottica, pensare di ridurla a semplice periferia dell'impero sarebbe un grave errore. Va detto, però, che la presenza del Sindaco di Legnano Alberto Centinaio e del Sindaco di Abbiategrasso Pierluigi Arrara, in seno alla Conferenza dei Sindaci della Città Metropolitana, sono un segnale d'attenzione per un territorio che merita. Guardiamo avanti con fiducia".

*di Giuseppe Oliva,
Segretario CISL Milano Metropoli

Pagine a cura di Fabrizio Valenti

Ai confini dell'impero o, ancora, cuore pulsante di un territorio? L'analisi che ci porta a guardare all'area di Legnano e dell'Alto Milanese, non può evidentemente essere scissa dal nuovo scenario venutosi a definire con l'avvento della Città Metropolitana. L'Alto Milanese, infatti, coi suoi 23 comuni – che superano agevolmente la cinquantina se andiamo a considerare senza soluzione di continuità tutta l'area dell'Est Ticino fino ad Abbiategrasso – mantiene specificità particolari che all'interno di questo nuovo scenario dovranno essere valorizzate. Pena, viceversa, il disperdersi di un grande patrimonio. È un ragionamento che spazia nei diversi ambiti. Da quello produttivo con un manifatturiero e un industriale ancora comunque radicati, alla mobilità con l'Hub di Malpensa che, seppure ridimensionato, resta comunque

23

sono i Comuni dell'Alto Milanese che diventano 50 considerando le aree attigue.

4

le strutture ospedaliere del territorio: Legnano, Magenta, Abbiategrasso e Cuggiono.

COMMERCIO

In un territorio com'è quello dell'Alto Milanese che ha vissuto, seppure in parte, una fase di deindustrializzazione, quello dei centri commerciali è un fenomeno fatto di luci e ombre. Infatti, se negli anni scorsi, c'è stato uno sviluppo di queste realtà dal 'Gigante' di Castano Primo sino all'Iper di Vittuone con galleria commerciale con 80 negozi che è andato a diventare il gemello di quello storico di Magenta nato negli anni '80 ultimamente, il territorio ha fatto segnare una crisi di rigetto.



Partendo dalla conclamata crisi della galleria commerciale attigua al multisala Move In di Cerro Maggiore (in foto) per arrivare alla emblematica vicenda Ikea.

SERVIZI

Nell'ultimo periodo c'è stata una progressiva perdita di servizi. Benché stiamo parlando di un comprensorio con poco meno di



450 mila abitanti, Legnano non è più sede di Tribunale. Idem dicasi per la vecchia Pretura di Abbiategrasso. A ciò si deve aggiungere la chiusura sempre più attuale dell'Agenzia delle Entrate, un servizio strategico per tutto il Legnanese con punte quotidiane di 200 utenti serviti al 'fronte office' e con una media annua di 35 mila utenti. 38 dipendenti per un bacino di 9 Comuni. Non meno grave, l'opera di razionalizzazione già avviata sul fronte delle Camere di Commercio. La sede di Magenta, ha già chiuso i battenti da oltre un anno. Mentre resistono Legnano e Rho.

SOCIO SANITARIO

Nello scorso agosto il Consiglio Regionale ha approvato la legge di riordino del sistema sanitario e socio sanitario lombardo. Le conseguenze per questo territorio: Alto Milanese, Magentino e Abbiatense. Cominciamo dall'alto: la programmazione e il controllo del sistema passeranno dalle Asl alle Ats (Agenzie di tutela della salute). Queste funzioni passeranno dell'attuale Asl Milano 1 all'Ats della Città Metropolitana, che comprenderà, oltre a tutto il territorio dell'ex provincia di Milano, anche quello di Lodi. Le attuali aziende ospedaliere confluiranno nelle Asst, ovvero, aziende socio sanitarie territoriali. Verrà così creata l'Asst Ovest Milanese, con gli ospedali di Legnano, Magenta, Cuggiono e Abbiategrasso e con la rete distrettuale dell'Asl Milano 1 dei territori di Legnano, Castano Primo, Magenta e Abbiategrasso. Quanto alla parte applicativa della riforma c'è ancora molto da fare. A lato, il vecchio ospedale di Legnano.



ITTÀ METROPOLITANA

la crisi, l'area di Legnano e Magenta mantiene forte la sua vocazione industriale.

un punto di forza di tutta l'area, anche alla luce delle infrastrutture di collegamento che sono nate e che potrebbero essere potenziate in futuro. Finanche il turismo e tutto il comparto del terziario. L'estrema vicinanza con il Polo fieristico di Rho Pero, così come la presenza in questo comprensorio di bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche di assoluto pregio legate al Parco del Ticino, così come al Sistema dei Navigli rappresentano una nuova leva per l'economia. Un'opportunità concreta di sviluppo che qualcuno ha già colto ma che in prospettiva, se opportunamente gestite, potrà portare sempre più ricadute positive. Ecco schematicamente i principali comparti economici e i servizi pubblici che caratterizzano l'area dell'Alto Milanese.

270

sono i milioni di euro necessari per il completamento di strade e infrastrutture.

MOBILITÀ

L'Alto Milanese è un territorio strategico, incastonato tra il Polo fieristico di Rho Pero e Malpensa. Due aree potenzialmente in espansione, anche se l'aeroporto appare in ridimensionamento.

Ma la vera partita aperta rimane quella dei collegamenti per Milano. Da un lato, il tema del 'Sempione Bis', ovvero, la Variante all'ex Statale 33 - un tracciato di poco meno di 30 km - chiesto dagli anni dagli amministratori locali con un costo dell'opera che s'aggira attorno ai 280 milioni di euro. Dall'altro lato, la prosecuzione verso sud della Malpensa Boffalora costata 260 milioni di euro. Con i tagli, resta in piedi solo l'ipotesi di un collegamento veloce da Vigevano a Malpensa per un costo di 270 milioni di euro.



+ 9,6

è la percentuale d'incremento degli avviamenti al lavoro in un anno.

LAVORO



È uno scenario fatto di luci e ombre quello che emerge dai dati forniti da Euro lavoro Afol Ovest Milano per l'Alto Milanese. Paragonando, infatti, i numeri del primo semestre 2014 con quelli del primo semestre 2015 emerge come le imprese attive siano passate da 31.063 a 30.704 (-1.2%). Malgrado ciò, il comparto dell'Artigianato - che nel periodo della crisi è stato uno di quelli che più ha sofferto - fa segnare un +0,4% (da 11.312 a 11.353 imprese artigiane). Stupisce, invece, il dato sull'artigianato che ha sempre funzionato. Qui abbiamo, al contrario, una contrazione del 2,0% (da 19.751 a 19.351). Un altro indicatore significativo arriva dagli avviamenti al lavoro: 22.346 nel 2014, 24.493 nel 2015, ovvero, + 2.147 con un +9,6%.

AREE DISMESSE

Sono il grande punto interrogativo. Non c'è, infatti, solo l'area Cromos - dove potrebbe sorgere l'Ikea - ma molti altri spazi vuoti da cui dipenderà il volto futuro di questo territorio. Rimanendo a Legnano abbiamo la vecchia Caserma di proprietà demaniale, ma anche il vecchio ospedale con la 'Cittadella Socio Sanitaria' che al momento sembra più che altro una mera ipotesi di lavoro. Quindi, la Tosi e la Manifattura Legnanese una vera e propria 'città nella città' nel cuore di Legnano. Aree strategiche, assai vaste per dimensioni come la Saffa, ossia, l'ex cartiera - che è tra le aree dismesse più grandi in assoluto dell'Ovest Milanese - si ritrovano anche nel Magentino. Al pari dell'ex Novaceta, un tempo azienda leader a livello nazionale nel settore chimico tessile. Stesso discorso per l'Abbatense dove non è ancora chiaro cosa sarà del dopo Iar Sital, i cui capannoni oggi sono rifugio per i senza tetto, così come per la Mivar.



Il sindaco di Legnano

Razionalizzare non significa tagliare

«È un territorio ricco di imprenditorialità e di eccellenze che probabilmente, non ci sono nemmeno a livello europeo. È per questo che va difeso. L'Alto Milanese non può permettersi di perdere altri servizi». Alberto Centinaio, sindaco di Legnano e consigliere metropolitano con la delega alla formazione e al lavoro, è determinato. Ad iniziare dalle crisi industriali: «Sto seguendo tutta la vicenda della Zucchi dove sono a rischio quasi 600 posti di lavoro. Devo dire che benché



la Città metropolitana non abbia competenze di natura economica, è importante l'azione di raccordo che stiamo conducendo in sinergia con Regione Lombardia». Ma non meno rilevante e, strettamente correlato, è il lavoro che Centinaio sta conducendo rispetto alla formazione. «La Città metropolitana si sta occupando dell'incorporazione di tutte le Afol (le Agenzie che si occupano di formazione e lavoro), così facendo nascerà l'Agenzia italiana più grande e avanzata. Una realtà unica a cui faranno capo tutti i centri l'impiego, oltre che la formazione professionale».

È un processo certamente complesso e altrettanto ambizioso ma che ormai è stato innescato. «Personalmente - rimarca Centinaio - lo considero uno dei progetti più importanti che abbiamo messo in campo a livello istituzionale, anche perché il territorio metropolitano è ricco di strutture assai qualificate a livello professionale. A questo proposito - conclude - voglio qui evidenziare il recente sforzo della Città metropolitana che con lo stanziamento straordinario di mezzo milione di euro ha salvato il Bauer e il Vigorelli due eccellenze a livello milanese nel campo della formazione». Da ultimo Centinaio, si sofferma sul ruolo della Città metropolitana: «Pur in mezzo a mille difficoltà economiche stiamo costruendo qualcosa di diverso dalla Provincia. Questo è un momento di passaggio determinante. Abbiamo salvato tutto il personale della Provincia e ora stiamo mettendo mano alle partecipate e alle fondazioni collegate alla vecchia istituzione. È un percorso di razionalizzazione che terminato ci consentirà di tenere in vita solo quei soggetti che sono utili e che sanno rispondere alle nuove esigenze del cittadino».

La storia di Hawa

SEMPRE A TESTA ALTA

Candidata al Nobel per la pace, in Somalia ha tenuto in piedi un ospedale nel caos della guerra. Una speranza per la libertà.

Di **Nadia Bertin**

Ginecologa somala che, nonostante mille difficoltà gestisce uno dei pochi ospedali attivi in Somalia oltre ad una scuola e un campo di profughi che ospita migliaia di rifugiati per lo più donne e bambine.

Dopo anni di sacrifici, di contrasti contro tutti i pregiudizi della cultura maschilista dominante nella società del Corno d'Africa, Hawa è riuscita a realizzare una vera e propria "cittadella ospedaliera" costruita nel feroce caos della guerra somala con la tenacia di una donna che non si è mai arresa di fronte alle sopraffazioni, alle minacce e soprusi di mondi dominati dagli stereotipi in tempi di carestia e guerra civile.

Aveva capito nel profondo i problemi del popolo della sua terra e difendeva strenuamente i diritti di chi non aveva voce.

FIGLI NOSTRI

"Questi giovani sono anche figli nostri: un'intera generazione che è cresciuta senza leggi né regole. Per questo si sono aggrappati ad una versione fondamentalista e distorta dell'Islam che li ha fatti sentire grandi e potenti" affermava nei suoi incontri con i signori della guerra e, nel contempo apriva le porte del suo ospedale a tutte le vittime delle varie fazioni in lotta.

Quando nel 2010 le milizie di Hizbul Islam invasero la sua casa intimandole di cedere a loro la direzione dell'ospedale e la gestio-



CORAGGIOSA

Hawa Abdi nata nel 1947 in Somalia ha costituito la propria fondazione ed è stata nominata nel 2012 al premio Nobel per la pace.

ne del campo profughi, Hawa rispose "impossibile, questa è la mia proprietà. Qui il medico sono io ed io ho tutte le competenze. Su quali basi legali dovrei cedere a voi l'ospedale?"

HOPE VILLAGE

Rifiutò la loro protezione, anche contro il parere degli anziani e, con l'aiuto delle figlie, della sua famiglia, dei volontari che a poco a poco si sono messi al suo fianco ha sviluppato le attività dell'ospedale facendolo diventare oggi addirittura un *Hope Village*, il Villaggio della Speranza in collaborazione con la *Hawa Abdi Foundation*,

una struttura di accoglienza di famiglie in difficoltà e profughi del territorio somalo. La storia di questa donna è un esempio di forza della natura contro la violenza dei signori della guerra, contro stereotipi razzisti e sessisti che annientano ogni possibilità di conoscere, incontrare e mettere a dialogo identità e culture diverse valorizzando le differenze a difesa dei diritti all'esistenza, alla libertà di culto e di parola.

Hawa ha molti colleghi italiani poiché ha studiato anche in Italia, è conosciuta inoltre negli Stati Uniti dove ha ricevuto il premio Piloso Building Peace Award 2015 ed è stata candidata al Nobel 2012.

Violenza a lavoro

Publicato il **Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere** che stabilisce tre specifici livelli di azione contro la violenza sulle donne: prevenzione, protezione e punizione. Prevede inoltre la creazione di un sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati che confluiranno in un Osservatorio Nazionale sul fenomeno della violenza al quale parteciperanno anche le organizzazioni sindacali.

La novità sono i 10 milioni all'anno per il periodo 2013-2016, per finanziare i centri antiviolenza già presenti. Emanato anche il **Piano Quadriennale Regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne della Regione Lombardia**.

Il sindacato ha richiesto il contrasto alla violenza nei luoghi di lavoro.



Congedo dei padri

La vice presidente del Senato, Valeria Fedeli e la vice presidente PD alla Camera Titti Di Salvo hanno presentato un disegno di legge per concedere ai padri un **congedo obbligatorio**, pagato all'80% dello stipendio,



come le madri, da prendersi entro il primo mese di vita del figlio, anche contemporaneamente

alla madre. Tale richiesta mira a favorire una maggiore partecipazione dei padri nella cura dei figli, quindi la condivisione della cura tra i componenti della famiglia. Il **Coordinamento donne e politiche di genere della Cisl di Milano Metropoli** accoglie con positività tale proposta che è in linea con ciò che da tempo ritiene utile per una maggiore conciliazione tra vita personale e professionale e un sostegno alla condivisione delle attività di cura.

Il Cug si scioglie

Tutte le Organizzazioni Sindacali (tranne la CIGL) hanno sospeso i propri componenti del CUG, il comitato unico di garanzia del Comune di Milano. L'organo, dal 2012 al 2014 ha elaborato e presentato all'amministrazione: il Piano triennale delle Azioni Positive, la proposta di sportello di ascolto delle lavoratrici e dei lavoratori, la proposta di interventi sul benessere organizzativo e la conciliazione dei tempi di vita e lavoro compresa la flessibilità oraria.

Il Comune di Milano ha proceduto autonomamente ai Piani delle Azioni Positive, senza alcuna condivisione disattendendo completamente ai compiti assegnati dalla normativa. Il Cug dovrebbe essere ascoltato invece negli anni c'è stato solo un mancato riscontro ai progetti ed attività presentati dallo stesso.



Lavoro all'estero

Valore D, associazione di grandi imprese creata in Italia per sostenere la leadership femminile in azienda, ha da poco concluso una ricerca intitolata "Grandi donne crescono... all'estero" su un campione di manager uomini e donne.

L'ostacolo principale per accettare un trasferimento fuori dal suolo nazionale è il lavoro del partner, dichiarato per il 66,7% delle donne manager e il 55,6% degli uomini.

Le donne (56%) richiedono un maggiore aiuto da parte delle imprese per l'inserimento lavorativo del partner che le seguirà all'estero.

Le lavoratrici per trasferirsi chiedono sicurezze di alloggio e per le scuole dei figli, mentre gli uomini puntano ad una compensazione economica.



Lavoro

SMART WORKING AGILI MA NON TROPPO

Conciliare vita privata e professione è un valore. Ma ci sono anche limiti da superare.

Di Mauro Cereda

Lil 18 febbraio 2016 a Milano si lavorerà con tempi e in luoghi diversi. Con orari elastici, da casa, da un locale pubblico, da un parco, da una postazione di coworking, da un ufficio decentrato. Il tutto grazie alla terza Giornata del lavoro agile, un progetto promosso da Comune, Anci, Cgil, Cisl e Uil, Abi, Assolombarda, Università Bocconi, Confcommercio, Aidp, Valore D, e finalizzato a favorire la conciliazione tra vita privata e professionale e a limitare l'impatto ambientale della mobilità in città. «Il lavoro agile spiega Carlo Gerla, segretario della Cisl Milano Metropoli - è un fenomeno che inizia ad affermarsi e va incontro ai bisogni di un numero crescente di lavoratori e lavoratrici. Non mancano, però, gli aspetti critici, a cominciare dai problemi legati alla tutela assicurativa, oggi assente. Il lavoro agile risponde anche alle esigenze delle imprese e quindi ci aspetteremmo maggiore attenzione da parte loro. Questo tema andrebbe affrontato con più impegno nell'ambito della contrattazione, collettiva e decentrata. Inoltre si potrebbe definire un accordo quadro, tra le parti sociali, anche alla luce delle norme in tema di conciliazione contenute nel Jobs Act e degli incentivi previsti dalla legge di Stabilità». L'obiettivo è raddoppiare le adesioni di quella precedente. I lavoratori che hanno partecipato nel 2014 e nel 2015 sono professionalizzati ed istruiti; hanno potuto gestire con flessibilità l'orario di lavoro (79% nel 2014 e 70% nel 2015), spesso da casa (89% nel 2014 e 85% nel 2015) o anche da sedi distaccate delle imprese/enti (l'11% nel 2015, in crescita del +74% sul 2014).



18 FEBBRAIO 2016

Sarà questa la giornata dedicata allo smart working, in italiano "lavoro agile". A Milano è arrivata alla terza edizione. Si punta da coinvolgere 200 tra enti e aziende.

«La sperimentazione di Milano - osserva Chiara Bisconti, assessore al Tempo libero, Benessere e Qualità della vita - è stata ed è decisiva nella stesura della legge nazionale di cui sta discutendo il Parlamento. Nel 2014 vennero coinvolti 5mila lavoratori e lavoratrici, l'anno scorso più di 8mila e per il 2016 puntiamo a raddoppiare questi numeri arrivando a più di 200 tra enti e aziende aderenti. Vogliamo coinvolgere tutta la Città Metropolitana». L'intento è anche quello di fare guadagnare tempo ai lavoratori (circa 700mila quelli che entrano in città) e incidere sull'inquinamento. Nelle precedenti edizioni ognuno ha risparmiato circa due ore sugli spostamenti. Inoltre, sono stati evitati 150mila km nel 2014 e 170mila km nel 2015, solitamente percorsi con mezzi privati, riducendo le emissioni nocive nell'aria. All'iniziativa possono aderire aziende, enti pubblici e studi professionali.

Info www.comune.milano.it/GiornataLavoroAgile.

Un'indagine di Excelsior sulle professioni più richieste dalle aziende

Ingegneri e maghi della Rete, i profili che tutti cercano

Ingegneri e "maghi" della Rete. Nell'Italia della Net economy e dell'Industria 4.0 sono queste le figure più difficili da trovare per le imprese. A rivelare dove si concentra il gap tra domanda e offerta di lavoro (gap che resiste nonostante l'alto tasso di disoccupazione tra i giovani) è un'indagine (Excelsior) di Unioncamere e ministero del Lavoro. Quest'anno sono 76mila i profili dell'industria e dei servizi non facili da reperire, ovvero il 10,6% delle 722mila assunzioni previste nel settore privato (era il 10% nel 2014).

Le difficoltà sono riconducibili a due ragioni: la richiesta di specifiche competenze e di un'esperienza pregressa e un'offerta carente di alcuni titoli di studio. Il dato è, comunque, nettamente inferiore al 30% riscontrato prima della crisi del 2008 (allora era complicato reperire quasi un profilo su tre). La questione investe sia i laureati, sia i diplomati o con una qualifica professionale.

Laureati

Scorrendo le prime sette professioni destinate a laureati per le quali le imprese (soprattutto lombarde) segnalano difficoltà di reperimento (per carenza nell'offerta), ben sei sono occupate da dottori in ingegneria. Il primo posto va agli analisti di procedure informatiche (2.110 i ricercati, la metà dei quali introvabili), seguono i tecnici specialisti di applicazio-



ni informatiche (3.130, 540 quelli difficili da reperire) e i progettisti di impianti per l'automazione industriale (670 totali, 210 "complicati"). L'unica professione non "ingegneristica", ma con problemi di reperimento, è quella del consulente di gestione aziendale, aperta ai dottori in Scienze economiche (2.070 posti, 300 "difficili").

Diplomati e qualifiche professionali

Il problema principale dei diplomati riguarda le competenze, ritenute insufficienti per le falle del percorso formativo (non adeguato alle necessità del sistema produttivo) e per la mancanza di esperienze acquisite sul campo, magari con uno stage. Così le imprese motivano la difficoltà a reperire 750 dei 1.450 addetti alla riscossione crediti, 440 dei quasi 2mila installatori e montatori di macchinari e impianti industriali, 190 degli 870 addetti agli stipendi e paghe, 220 dei 1.170 tecnici elettronici e 560 dei 4.240 conduttori di macchine utensili industriali.

La regione che soffre di più è ancora la Lombardia. Tra i candidati con qualifica professionale, i problemi di reclutamento riguardano soprattutto l'indirizzo tessile, abbigliamento e moda (difficile quasi un'assunzione su tre), e gli indirizzi legno-mobile-arredo ed elettrotecnico (una su sei). M.C.

**Mettici
la faccia!**



1 Scarica il cartello
www.tituteliamo.it



2 Fatti un selfie con il cartello
a sostegno dei Patronati



3 Condividi con noi sul sito
www.tituteliamo.it e sui social
con #xidiritti #iocimettolafaccia

Il taglio strutturale al Fondo Patronati previsto dalla legge di stabilità non costituisce un risparmio per le casse dello Stato e mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra Costituzione. A conti fatti, se lo Stato volesse mantenere lo stesso livello di assistenza garantito oggi dai Patronati, dovrebbe spendere molti più soldi di quanti ne sottrae al Fondo.

I TAGLI NELLA LEGGE DI STABILITÀ 2016

Tagli agli stanziamenti



Riduzione aliquota del Fondo Patronati

Alliquota 2014
su monte contributi
lavoratori dipendenti

0.226%

Alliquota 2015
su monte contributi
lavoratori dipendenti

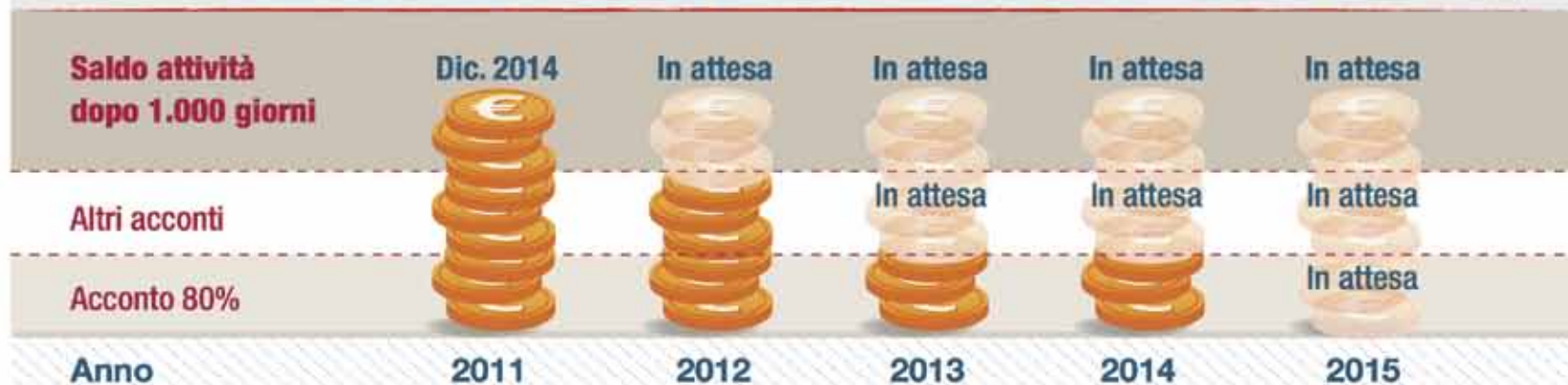
0.207%

Nuova aliquota
su monte contributi
lavoratori dipendenti

0.193%



I PAGAMENTI DEL MINISTERO DEL LAVORO AI PATRONATI



SE NON CI FOSSERO I PATRONATI, LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DOVREBBE...



IL RISPARMIO CHE I PATRONATI GARANTISCONO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ad ogni € erogato € 1

lo Stato risparmia € 0,68



Fondo Patronati



Risparmio della
Pubblica Amministrazione

Ad ogni € tagliato € 1

lo Stato spenderà € 1,68



Se non ci
fossero i
Patronati



Costo a carico della
Pubblica Amministrazione

SCENARIO CON LA LEGGE DI STABILITÀ



-63 milioni
Taglio al Fondo Patronati



269,8 milioni
Maggior costo a carico della
Pubblica Amministrazione

Patronati d'Italia





Lavora con Noi nei

VILLAGGI
BRAVO

Seaclub **CLUB**
FRANCOROSSO

www.starswiss.cc

 StarsNatixAnimare  NatixAnimare

 StarSwiss2013  user/StarSwiss2013

I VOTI DI JOB

I luoghi, le iniziative, le manifestazioni, le idee, più o meno, d'innovazione. Tutto quello che succede in città da qui alle elezioni amministrative del prossimo anno, e oltre i confini, al vaglio di una giuria intransigente: la redazione di JOB.

A cura di **Benedetta Cosmi**

Ci sono alcune cose in città, negli stessi luoghi di sempre, tra il Duomo e il Castello, che sono sbucate con Expo. Alcune di queste non vediamo l'ora smontino, altre invece speriamo vadano avanti. Oggi in questa rubrica di Promossi e

Viaggio nelle vie del centro e dintorni

Cartoline dalla Milano che ha cambiato volto

Bocciati prendiamo delle foto cartoline di Milano, per quanto sono emblematiche per noi cittadini e turisti, e narriamo così insieme anche l'Expo dopo l'Expo, quello che si incrocia ogni giorno tra le vie principali. Ci sono le porte, che con la loro poca eleganza, non sono certo la Torre Eiffel, appaiono gli scatti fotografici di milanesi e viaggiatori in visita al Castello Sforzesco.

La stessa impressione per la verità fanno anche le belle sculture di Consagra in via Dei Mercanti perchè creano una divisione con la Piazza della Scala. Però Expo ci lascia uno stile di Milano turistica che un pò ci mancava prima: l'esempio più efficace sono i tour sia quello vintage sia quello ecologico che siamo abituati a vedere all'estero.



TOUR

Due nuove modalità per visitare la Milano turistica e due nuove occasioni occupazionali per la città, entrambe nate a Maggio 2015 che proseguono anche ora che Expo è finito..

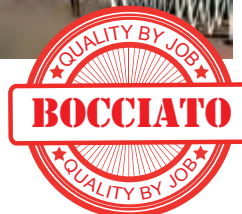
CAMPO DA BASKET

Ha fatto discutere positivamente il padiglione pensato già per essere utilizzato successivamente come campo da gioco, ma non ci convince la destinazione finale: Famagosta. Già ricca di Playground.

Prima



Dopo



EXPO GATE

È l'ultimo lascito dell'Esposizione universale visibile in città ma non è certo la Torre Eiffel.

Faccia a faccia con Davide Oldani

IMPEGNO E APPLICAZIONE L'IMMAGINE NON BASTA

Lo chef oggi è un personaggio mediatico ma le basi per cucinare bene sono sempre le stesse: lavoro, costanza, fantasia e un pizzico di cultura.

Pagine a cura di **Mauro Cereda**



Davide Oldani, chef stellato e proprietario del D'O di Cornaredo, nel milanese, è bravissimo tra i fornelli, ma ci sa fare anche come divulgatore: di buoni piatti e di un certo modo di interpretare la cucina (che è anche cultura).

“Pop Food la cucina non regionale italiana”, edito da Feltrinelli, è il suo ultimo libro.

Partiamo da qui. Di cosa si tratta?

È un volume che esprime bene il concetto della cucina “Pop”, la mia cucina. Una cucina che parla moderno, fatta con prodotti sempre freschi, di altissima qualità. Del territorio e non solo. Nella preparazione di un piatto è fondamentale utilizzare ottime materie prime, che rispettano la stagionalità.

Ma poi ci vogliono la mano e l'estro delle chef.

Certo. Nei miei piatti il cliente trova la mia esperienza, la mia creatività, il lavoro dei ragazzi che mi affiancano. La cucina è fantasia, ricerca, ma anche sacrificio, volontà, costanza.

Un messaggio per i giovani, mi pare.

Un concetto che vale per tutti e certo anche per i giovani. L'impegno, l'applicazione, sono la base di tutto. Oggi lo chef è un personaggio molto mediatico, ma il lavoro è sempre lo stesso. Sempre complesso.

Come nasce una ricetta?

Il concetto cardine è la stagionalità. La ricetta nasce dal prodotto che hai in mano. L'importante è che sia buono e fresco, poi decidi

Consigli d'autore

DARIO CRAPANZANO (SCRITTORE)

Come romanzo, consigliereerei di leggere **Libertà** di Jonathan Franzen (Einaudi), un racconto “cattivo” e al contempo divertente, ambientato all'inizio degli anni 2000 negli Stati Uniti. Un affresco di storia contemporanea, dove la libertà, nelle sue svariate e a volte personali declinazioni è il tema centrale, espresso e inespresso, della narrazione. Un libro che fa riflettere, anche su se stessi e sul modo in cui viviamo la società. Tra i saggi, direi un libro inarrivabile, una guida cinica e sicura per raggiungere il potere e sconfiggere i nemici. Questo e altro è **Il Principe** di Niccolò Machiavelli, dove le riflessioni e le regole proposte sono senza tempo, valide centinaia di anni fa come oggi. Il perché sta nella profonda conoscenza, da parte dell'autore, della natura umana e delle sue debolezze.



MARCO MALVALDI (SCRITTORE)

Tra i romanzi mi sentirei di consigliare **La teologia del cinghiale** di Gesuino Nemus (Elliot).

In primo luogo perchè è un esempio meraviglioso di come il giallo possa andare aldilà del genere e fare sia dell'ottimo umorismo sia della notevole critica sociale; in secondo luogo perchè è stato curato da mia moglie (un po' di nepotismo non guasta mai...).

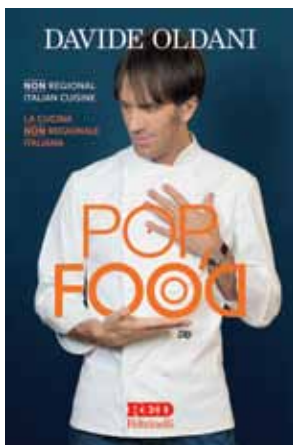
Come saggio, suggerisco **Acqua fresca** di Silvio Garattini (Sironi), perchè in Italia ci sono tantissime persone che credono di fare una cosa furba curandosi con l'omeopatia, ed è necessario che qualcuno gli spieghi come stanno le cose...



LORENZO BECCATI (FONDATORE DI STRISCIA LA NOTIZIA E VOCE DEL GABIBBO)

Come romanzo punto su **Attesa sul mare** di Francesco Biamonti (Einaudi). E' un libro che considero un classico della letteratura. La forza di queste pagine profondamente liguri sta nella descrizione palpabile della luce, delle piante, delle onde e dei personaggi che quasi accidentalmente occupano una striscia di terra che anela al mare. Imperdibile. Poi direi **Campo dei fiori** di Massimo Bucchiantini (Einaudi): lo consiglio perchè l'argomento di questo saggio è assai curioso. Si tratta della biografia di una statua, quella di Giordano Bruno in Piazza Campo de' Fiori a Roma. Pagine mai banali tra misticismo e paure.





Cerco sempre di creare contrasti con i miei cibi: caldo-freddo, morbido-croccante, dolce-salato. Un buon piatto deve movimentare tutto il palato.

cosa farne, come trasformarlo. Io cerco sempre di creare un equilibrio tra i contrasti: caldo-freddo, morbido-croccante, dolce-salato. Un buon piatto deve movimentare tutto il palato.

Si è da poco chiusa Expo. Lei ha gestito un chiosco, proponendo dei risotti molto apprezzati dai visitatori. Com'è stata questa esperienza?

Molto bella, molto intensa. Foriera di tanti contatti. Milano ha dato una bella prova di se stessa. La mia attività ha funzionato benissimo. Abbiamo servito dei piatti preparati con tre prodotti tipici della tradizione milanese: panettone, zafferano e riso.

Milano le piace?

Certo, mi è sempre piaciuta, sono milanese, sono nato qui. L'adoro. Con il tempo è cambiata, in meglio. E' una città che si evolve continuamente, ma che tiene sempre un piede nella realtà, nella sua cultura del lavoro, del fare. Del mettersi sempre in gioco.

Cosa fa quando non è in cucina?

Ultimamente mi dedico a mia figlia, che ha 16 mesi ed è fantastica. Poi pratico un po' di sport. Ma la maggior parte del tempo è assorbita dal lavoro. Il mio mestiere e i ragazzi della mia brigata sono la mia vita.

Come sarà il Natale di Davide Oldani?

Sarà un Natale ricco di serenità e convivialità. Con cibi di stagione e in porzioni adeguate. Piatti di qualità, ma niente grandi mangiate. E una fetta di panettone per chiudere. ■

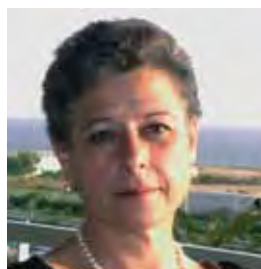


ALDO MARIA VALLI (GIORNALISTA, "VATICANISTA" ALLA RAI)

Per quanto riguarda la saggistica consiglio *Vite efferate di papi* di Dino Baldi, (Quodlibet Compagnia Extra), una carrellata sui pontificati, da Pietro a Pio IX (l'ultimo papa re) che dimostra come il capo della Chiesa cattolica è cambiato nel tempo mantenendo però una costante: la capacità di concentrare in se stesso il meglio e il peggio, il bene e il male, la santità e la malvagità, il coraggio e la codardia. E che sia proprio questo il motivo per cui il papato è sopravvissuto a tutti i cambiamenti e tutte le rivoluzioni? Invece per la narrativa *Mr Holmes*. Il mistero del caso irrisolto di Mitch Cullin (Neri Pozza): uno Sherlock Holmes inedito, alle prese con la vecchiaia e la fragilità, molto più umano di come l'abbiamo sempre immaginato. Ma un detective, anche a 93 anni, e anche se ormai il fido Watson non c'è più, è sempre un detective. Quindi...



SIMONETTA AGNELLO HORNBY (SCRITTRICE, IN TV CON "IO E GEORGE" SU RAI TRE)



Un titolo su tutti: *La vita non vissuta* di Nicola Gardini (Feltrinelli). È difficile appassionarsi a un libro dedicato ai malati, eppure mai dedica fu più adatta. Nicola Gardini racconta la storia di Valerio, un bisessuale sposato e padre, che si innamora di un giovane sieropositivo, che lo contagia. Valerio si assume le sue responsabilità, e continua un rapporto di rispetto, affetto e complicità con la moglie: la figlia non sa che il padre ama gli uomini. Storie di amore gay se ne sono scritte tante, questa però ha una sua dignità straordinaria perché ci porta all'interno degli ospedali, nelle cliniche, nelle sale d'aspetto. Gardini, scrittore da me amato per il coraggio della sua scrittura, ci regala un romanzo di speranza e dà al lettore delle emozioni straordinarie e profonde senza nessun senso di pietà, di ingiustizia, di commiserazione o di accusa. È un libro da leggere per capire come questo nostro mondo possa essere crudele nei riguardi dei malati e dei disabili.

Job consiglia



LA LOCANDA FANTASMA

Conte Ettore
Gazza di Mezzanotte

Grappolo di libri editore,
12 euro

Su una collina sorge una locanda abbandonata, un tempo appartenuta al Conte Mezzanotte. La leggenda dice che il Conte era un personaggio affascinante e che la sua locanda fosse il punto di partenza per un viaggio straordinario: il Grand Tour. Margherita, 12 anni, raccoglierà il coraggio e, assieme a due amici, Rama e Goffredo, cercherà di scoprire cosa si nasconde oltre l'antico cancello. Enigmi, trabocchetti e misteriose apparizioni saranno solo l'inizio di una fantastica avventura... L'autore del libro è un pseudonimo dietro al quale si nascondono alcuni importanti scrittori e illustratori di letteratura per ragazzi.



CON LE MANI E CON I PIEDI

Gastel - Misiti

Mondadori Electa Editore,
22 euro

Dietro l'obiettivo c'è Giovanni Gastel, davanti una parata di celebrità da dream-team. Il tutto per il libro di foto e testi voluto da Gianluigi Cimmino, ceo di Carpisa, la nota azienda di valige, per un fine benefico. Il ricavato andrà infatti al servizio di neuroriabilitazione Infantile dell'I.R.C.C.S. Fondazione Santa Lucia di Roma, per creare un laboratorio per la neuroriabilitazione cognitiva e sensorimotoria dei bambini. Il valore artistico del volume è alto. Oltre alle interviste ai protagonisti delle foto (curate da Marina Misiti) ci sono bellissimi ritratti di Billy Costacurta, Giorgio Forattini, Fabio Novembre, Massimiliano Rosolino. La scrittrice Valeria Parrella dice: "Quello che ci unisce è la convinzione che ognuno nel suo campo non avrebbe potuto fare altro nella vita". Per i bambini con difficoltà, a cui è riferito anche il titolo del progetto, un auspicio: poter mettere a frutto le loro ricchezze.

Regali in musica

NOTE D'ITALIA SOTTO L'ALBERO

I big nostrani sfoderano strenne. Jovanotti lancia un dvd live per ricordare il suo trionfo estivo a San Siro, Marco Mengoni un cd di inediti, il secondo in un anno, Zucchero annuncia per il 2016 show all'Arena di Vero-

na già prenotabili. Ritorna Giusy Ferreri con una raccolta e Biagio Antonacci rivede la sua storia in un cofanetto. La novità più fresca? Damien McFly, giovane talento folk che dal Veneto è già famoso all'estero.



Le cose che non ho, il nuovo album di Marco Mengoni, undici brani inediti che completano la "playlist in divenire" nata con **Parole in circolo**, uscito a gennaio.



Lorenzo negli stadi 2015 è un dvd che racconta il live più coinvolgente mai visto di un artista italiano allo stadio San Siro. Jovanotti ha messo il suo talento multimediale nell'operazione che coinvolge anche Fiorello e Ornella Muti.



Zucchero si esibirà in 10 concerti all'Arena di Verona dal 16 al 28 settembre 2016. Saranno le uniche date italiane e si gioca d'anticipo: con 34,50 euro si può già prendere un biglietto per l'appuntamento-evento del prossimo anno.



Parallel Mirrors è il disco del giovane padovano Damien McFly. Canta meglio di un consumato rocker anglosassone e scrive tutto da solo. Bravo, tanto che è spesso invitato a partecipare a festival, non solo in Europa.



Giusy Ferreri, dopo il successo con **Baby K**, si è ritrovata nel periodo di maggior rilancio della sua carriera. Occasione unica da sottolineare con una raccolta di 17 successi, Hits, e tre inediti che rivelano maggiore versatilità nella sua voce.



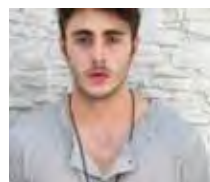
Biagio è la raccolta definitiva di Biagio Antonacci, che nella versione deluxe si cimenta anche coi disegni e la poesia. Uno dei performer più amati d'Italia, per i pezzi nuovi contenuti nel disco ha chiamato anche Battiato.

Due giovani usciti dal talent show ancora protagonisti: Pasqualino Maione ed Emanuele Corvaglia

E gli "Amici" vanno avanti



Pasqualino Maione pubblica **Ci sbatto la testa**, brano con il quale l'ex concorrente di **Amici 7** si schiera apertamente contro lo sbalzo procurato dall'assunzione di alcool e droghe. Un problema che, secondo il cantante campano, può trovare nell'amore una via di uscita. "Drogatevi solo d'amore" è il messaggio della canzone, «che mi sta riempiendo di orgoglio, perché un sacco di genitori mi dicono di suggerirla ai loro figli. Questa è la più grande soddisfazione che un giovane cantante può aspirare ad avere». Maione continua a lavorare in maniera indipendente con un grande seguito di pubblico.



Emanuele Corvaglia è uno di quei ragazzi che vanno forte sui social network ma che pensano anche a costruirsi un percorso artistico coerente. Mara Maionchi ha deciso di puntare su questo performer uscito dal talent di Canale 5 nel 2013. E ne ha esaltato le qualità di freschezza e comunicativa. Con un lavoro di due anni è uscito con una canzone leggera, **Al Primo Appuntamento**, estratta da un disco in cui accosta il pop alla dj music. «Ma ci saranno anche altri ingredienti, specie nei testi - ci preannuncia - perché è sull'originalità lirica che punto. Bisogna farsi ricordare».

“Dal mio dentista DentalPro ho cambiato sorriso in un giorno.”



**DENTI FISSI IN 24 ORE? OGGI SI PUÒ,
DAL TUO DENTALPRO*.**



“L'altra settimana, Carmela L. è venuta in studio da noi. Il suo caso non era dei più semplici, però grazie alla Tac 3D e alla tecnologia con impianti in titanio a carico immediato abbiamo risolto tutto. In 24 ore. Da un giorno all'altro, Carmela è tornata a masticare e soprattutto a sorridere! Soddisfatta del risultato e anche del costo. Ancora grazie Carmela, per la tua fiducia.”

dott. A. Pannofili
Dentista DentalPro

**RITAGLIA QUESTO
COUPON E PORTALO
CON TE**

AL TERMINE DEL TUO CHECK UP GRATUITO, RICEVERAI IN OMAGGIO IL DENTAL KIT DI IGIENE ORALE REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON **Silver-Care**

Il coupon non è cumulabile e dà diritto al ritiro di un kit di prevenzione al termine del check up, salvo esaurimento scorte. Promozione riservata a tutti i nuovi pazienti che effettuano la prima visita entro il 31/12/2015.



Chiama ora e prenota il tuo check up gratuito.

Siamo aperti dal lunedì alla domenica, dalle 9.00 alle 20.00.

Scopri tutti i centri DentalPro su www.dentalpro.it

Numero Verde
800-11 59 55
di rete fisso e mobile
prenotazioni@dentalpro.it

*Valutazione sulla fattibilità da verificare con diagnosi del dentista. **Informazioni dettagliate presso ciascun centro



FONDAZIONE
WELFARE
AMBROSIANO

MICROCREDITO MILANO

TI AIUTIAMO AD AIUTARTI:
DAL PROBLEMA UN'OPPORTUNITÀ



La Fondazione per sua natura non ha fini di lucro

www.fwamilano.org



Un prestito garantito dalla Fondazione

La Fondazione fornisce la garanzia presso le banche convenzionate, che materialmente concedono il credito. Il prestito sarà restituito con tassi di interesse **agevolato**. È previsto un accompagnamento (obbligatorio) di **servizi ausiliari** da parte di operatori FWA o convenzionati.

MICROCREDITO SOCIALE

PER CHI: lavoratori in situazioni di temporanea difficoltà economica che risiedono o lavorano nel Comune di Milano, compresi i residenti che lavorano nell'area della Città Metropolitana.

PERCHÉ: per far fronte a spese necessarie per la persona e la famiglia: sanità, istruzione, affitto...

QUANTO: massimo 10.000 euro

MICROCREDITO D'IMPRESA

PER CHI: persone in situazioni di temporanea difficoltà economico-lavorativa con capacità e/o validi progetti imprenditoriali ma escluse dai tradizionali canali di credito.

PERCHÉ: per avviare o sviluppare attività di lavoro autonomo o di microimpresa in forma individuale nel Comune di Milano.

QUANTO: massimo 20.000 euro



SEI INTERESSATO? Rivolgiti agli sportelli della rete FWA che trovi sul nostro sito www.fwamilano.org.



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



FONDAZIONE **WELFARE** AMBROSIANO

Sede operativa: Villa Scheibler

Via Felice Orsini, 21 - 20157 Milano

Tel: 02.33202118 Fax: 02.39003743

microcredito@fwamilano.org